



IREX Annual Report 2024

RINNOVABILI, L'ORA DELLE SCELTE

La transizione nell'Europa che verrà

RASSEGNA STAMPA

In cooperation with:



Endorsed by:



Main media partner: **Il Sole 24 ORE**

Media partners:



Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	26/06/2024	26	IL SOLE 24 ORE	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%	ALTHESYS	1
2	27/06/2024	29	MF	RINNOVABILI, È UN ANNO DIFFICILE	ALTHESYS	2
3	27/06/2024	8	LA NUOVA FERRARA	ENERGIA MOMENTO TOP PER LE RINNOVABILI 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL 2023	ALTHESYS	3
4	27/06/2024	33	IL TIRRENO PISA	ENERGIA MOMENTO TOP PER LE RINNOVABILI 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL 2023	ALTHESYS	4
5	27/06/2024	6	GAZZETTA DI REGGIO	ENERGIA MOMENTO TOP PER LE RINNOVABILI 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL 2023	ALTHESYS	5
6	27/06/2024	7	GAZZETTA DI MODENA	ENERGIA MOMENTO TOP PER LE RINNOVABILI 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL 2023	ALTHESYS	6
7	26/06/2024	6,7	STAFFETTA QUOTIDIANA	RINNOVABILI, INVESTIMENTI IN ITALIA QUASI RADDOPPIATI NEL 2023	ALTHESYS	7
8	28/06/2024	1,20,3	STAFFETTA QUOTIDIANA	RINNOVABILI, LA DISCUSSIONE ALL'EVENTO DI ALTHESYS	ALTHESYS	9
9	26/06/2024	1,7	QUOTIDIANO ENERGIA	DECRETO FERX, BOSCHI (MASE): "SPINTA COMPETITIVA E RIDUZIONE DELLE RENDITE"	ALTHESYS	11
10	27/06/2024	6	METRO MILANO	GREEN VISTA RINNOVABILI, +50% DI INVESTIMENTI	ALTHESYS	13
11	26/06/2024	WEB	ILSOLE24ORE.COM	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%	ALTHESYS	14
12	26/06/2024	WEB	REPUBBLICA.IT	RINNOVABILI: INVESTIMENTI RECORD E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA è INCERTEZZA SUL FUTURO	ALTHESYS	17
13	26/06/2024	WEB	AGEEI.EU	ENERGIA, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI NELLE RINNOVABILI E PREZZI IN CALO. MA FUTURO INCERTO. IL REPORT IREX 2024	ALTHESYS	21
14	26/06/2024	WEB	AGEEI.EU	RINNOVABILI, MARANGONI (ALTHESYS): L'IREX REPORT CONFERMA INVESTIMENTI IN CRESCITA CON 80 MILIARDI. VIDEOINTERVISTA	ALTHESYS	26
15	26/06/2024	WEB	AGEEI.EU	RINNOVABILI, TENDENZE E STRATEGIE. PRESENTATO A ROMA L'IREX ANNUAL REPORT. VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI	ALTHESYS	29
16	26/06/2024	WEB	LAPRESSE.IT	RINNOVABILI, 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL SETTORE IN ITALIA NEL 2023	ALTHESYS	32
17	26/06/2024	WEB	NEWS24ORES24.IT	RINNOVABILI: INVESTIMENTI RECORD E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA è INCERTEZZA SUL FUTURO	ALTHESYS	38
18	26/06/2024	WEB	E-GAZETTE.IT	IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA è INCERTEZZA SUL FUTURO	ALTHESYS	40
19	27/06/2024	WEB	STAFFETTAONLINE.COM	RINNOVABILI, LA DISCUSSIONE ALL'EVENTO DI ALTHESYS	ALTHESYS	43
20	26/06/2024	WEB	STAFFETTAONLINE.COM	CAPACITY, DEL PIZZO: NEL 2030 I CICLI COMBINATI PRODURRANNO PER 800 ORE	ALTHESYS	45
21	26/06/2024	WEB	RINNOVABILI.IT	IREX 2024: I TREND DELL'INDUSTRIA ITALIANA DELLE RINNOVABILI	ALTHESYS	46
22	26/06/2024	WEB	CANALEENERGIA.COM	CRESCONO LE RINNOVABILI IN ITALIA SOTTO LO SPETTRO DEL DL AGRICOLTURA	ALTHESYS	63
23	26/06/2024	WEB	EASYNEWSWEB.COM	CS - IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA è INCERTEZZA SUL FUTURO - EASY NEWS PRESS AGENCY	ALTHESYS	68
24	26/06/2024	WEB	ENERGIAOLTRE.IT	DELL'ENERGIA MA è INCERTEZZA SUL FUTURO	ALTHESYS	73
25	26/06/2024	WEB	GREENREPORT.IT	INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI PER LE RINNOVABILI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO. MA IL FUTURO è INCERTO	ALTHESYS	77
26	26/06/2024	WEB	HITECHAMBIENTE.COM	IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA è INCERTEZZA SUL FUTURO	ALTHESYS	81
27	26/06/2024	WEB	IMPRESE-LAVORO.COM	IREX 2024, RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO	ALTHESYS	85
28	26/06/2024	WEB	ITALIAPARLARE.COM	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%	ALTHESYS	88
29	26/06/2024	WEB	LMSERVIZI.IT	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73% - L&M CONSULTING	ALTHESYS	99
30	26/06/2024	WEB	MAHALSA.IT	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%	ALTHESYS	101
31	26/06/2024	WEB	NOTIZIE.TODAY	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%	ALTHESYS	105
32	26/06/2024	WEB	QUIFINANZA.IT	RINNOVABILI IN ITALIA, NEL 2023 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL SETTORE E CALO DELLE BOLLETTE	ALTHESYS	106
33	26/06/2024	WEB	RECYCLIND.IT	RAPPORTO IREX 2024 DI ALTHESYS: RADDOPPIANO GLI INVESTIMENTI PER LE RINNOVABILI	ALTHESYS	113
34	26/06/2024	WEB	RECYCLINGINDUSTRY.IT	RAPPORTO IREX 2024 DI ALTHESYS: RADDOPPIANO GLI INVESTIMENTI PER LE RINNOVABILI	ALTHESYS	119
35	26/06/2024	WEB	REGIONIEAMBIENTE.IT	IREX REPORT 2024: INVESTIMENTI RADDOPPIATI E PREZZI IN CALO	ALTHESYS	125
36	26/06/2024	WEB	SOLEGUARDIANO.IT	RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%	ALTHESYS	129
37	26/06/2024	WEB	THEDOTCULTURA.IT	ENERGIE RINNOVABILI: INVESTIMENTI RADDOPPIATI NEL 2023	ALTHESYS	144
38	27/06/2024	WEB	ASSOPETROLI.IT	POLICY FOCUS - 27 GIUGNO 2024	ALTHESYS	152
39	27/06/2024	WEB	ECODALLECITTA.IT	IREX REPORT 2024: SULLE RINNOVABILI INVESTIMENTI RADDOPPIATI, PREZZI IN CALO MA TANTA INCERTEZZA	ALTHESYS	155
40	27/06/2024	WEB	ECONOMIACIRCOLARE.COM	SULLE RINNOVABILI IL GOVERNO AFFIDA LA PIANIFICAZIONE ALLE REGIONI (AL CONTRARIO DELLE ENERGIE FOSSILI)	ALTHESYS	158
41	28/06/2024	WEB	FIDEST.WORDPRESS.COM	RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA è INCERTEZZA SUL FUTURO « FIDEST - AGENZIA GIORNALISTICA/PRESS AGENCY	ALTHESYS	165
42	28/06/2024	WEB	FIDEST.WORDPRESS.COM	RINNOVABILI: MARKET DESIGN, BOLLETTE E ADEGUATEZZA DEL SISTEMADESIGN	ALTHESYS	167

Data: 26.06.2024 Pag.: 26
 Size: 211 cm2 AVE: € 27641.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

Irex Annual Report 2024

Operazioni oltre 50 GW nel 2023 e più investimenti, ma l'Italia è ancora indietro

Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. Verrà illustrato oggi a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank [Althesys](#), guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde. Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gil-

berto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal Decreto Aree Idonee e dal Dl Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

Sullo sfondo, prosegue Marango-

Con l'idroelettrico record, l'Italia è sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green

ni, restano tuttavia i timori per l'industria europea, stretta nella morsa tra concorrenza cinese e protezionismo Usa, a maggior ragione con l'aumento dei costi di produzione, in gergo tecnico gli Lcoe. In Europa, osserva, sono arrivati a 76,6 euro/MW per l'eolico onshore e 100,2 per l'offshore, mentre per il fotovoltaico sono a 77 euro per l'utility scale e a 107,4 euro per il commerciale. Quest'anno dovrebbero calare ma «l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste e tutti i Paesi europei stanno procedendo, più o meno velocemente, in tale direzione».

Infine, il rapporto lancia un warning sulla potenziale adeguatezza del sistema elettrico italiano in relazione al cambiamento della fisionomia per l'elettrificazione sempre più spinta. Secondo Irex, servirà conservare un cuscinetto di almeno 50,2 GW al 2028 e 41 GW al 2033 di termoelettrico mantenendo dunque in essere il Capacity Market (che remunera i cicli combinati a gas per la disponibilità offerta a subentrare quando le rinnovabili non bastano). In alternativa, c'è «un rischio de-commissioning per il termoelettrico di 14,8 GW nel medio termine e 19,7 GW nel lungo».

—Ch.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.06.2024 Pag.: 29
Size: 289 cm2 AVE: € 28322.00
Tiratura: 113203
Diffusione: 66409
Lettori: 210000



Zongoli (Senec): le nuove regolamentazioni rischiano di minare il sentiero della transizione italiana

RINNOVABILI, È UN ANNO DIFFICILE

Il settore sconta l'instabilità normativa e i pochi investimenti

DI LORENZO MARTINI

È stata presentata ieri a Roma la nuova edizione dell'Irex Annual Report di Althesys che traccia un bilancio sulle tendenze e le strategie del comparto delle rinnovabili, confermando una crescita del settore che è proseguita anche nel 2023 pur nel contesto di un quadro macroeconomico complesso, gravato anche dall'alto costo del capitale, dai rincari dei materiali e dall'allungamento dei tempi e dell'iter per ottenere le autorizzazioni. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono largamente prevalenti, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza. Secondo i dati di GSE e ANIE Rinnovabili, nel settore fotovoltaico in particolare, al 30 settembre 2023 risultano in esercizio in Italia circa 1,5 milioni di impianti, per una potenza complessiva di 28,6 GW.

Nel 2023 sono stati installati fonti rinnovabili per un totale di 3.122 MW, di cui 2.804 MW per fotovoltaico.

Proprio questo segmento, tuttavia, si trova in un momento di passaggio nel quale la massa critica che ha raggiunto meriterebbe di essere sostenuta da una normativa adeguata e da una politica di investimenti per consolidarsi come vettore primario della transizione energetica. «La direzione positiva che sembrava essere stata intrapresa con l'approvazione del Decreto Case Green, che comunque senza la previsione di incentivi economici mette in difficoltà milioni di famiglie, è stata messa in discussione da nuove regolamentazioni che hanno finito per minare il sentiero della transizione italiana», commenta Vito Zongoli, a.d. di Senec Italia, filiale italiana dell'azienda tedesca che sviluppa e produce sistemi d'accumulo intelligenti, prodotti e servizi per l'auto-sufficienza energetica ed è tra i gruppi leader nel fotovoltaico. «I DL Agricoltura e Aree Idonee hanno creato un clima di incertezza per tutti gli attori coinvolti, dagli agricoltori, agli imprenditori, agli investitori italiani ed

esteri. Questi decreti, nati con lo scopo di proteggere l'ambiente e il territorio, non tengono conto della specificità delle aree rurali che vorrebbero tutelare, e hanno finito per limitare la possibilità

di installare pannelli solari in molte zone che non ne riceverebbero alcun tipo di danno. Così si rischia di bruciare circa 60 mld di euro di investimenti fatti da aziende e da investitori, che avevano creduto in un settore che si era ormai stabilizzato e che aveva delle regole quasi ferme dal 2016».

A questo si aggiunge l'impatto dello «spalmacrediti», una norma retroattiva che impatta non solo sulle tasche di imprenditori e privati ma che conferma l'instabilità normativa del paese scoraggiando gli investimenti internazionali sul territorio. «La stabilità normativa non può e non deve essere sottovalutata», torna a sottolineare Zongoli. «In Germania, per esempio, le normative sono stabili e questo ha favorito lo sviluppo del fotovoltaico nonostante non ci sia certo la stessa esposizione solare che da noi». (riproduzione riservata)



Vito Zongoli
Senec Italia

la Nuova Ferrara

Data: 27.06.2024 Pag.: 8
 Size: 199 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 7625
 Lettori:



Energia Momento top per le rinnovabili 80 miliardi di investimenti nel 2023

Resta critico il processo autorizzativo ma si registrano miglioramenti

di **Tommaso Tetro**

Roma È un momento d'oro per le rinnovabili. Gli investimenti dell'industria delle energie pulite non sono mai stati a questo livello, e nel 2023 hanno raggiunto e superato gli 80 miliardi. Il quadro viene descritto dal nuovo Irex annual report 2024, lo studio messo a punto da **Althesys** (la società di consulenza strategica ambientale) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili. L'analisi mostra «l'eccellente stato di salute del settore» che ha visto importanti movimenti – con 1.180 iniziative in crescita del 23% sul 2022 e del

170% sul 2021 – per una potenza di 50,9 Gigawatt (GW) e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro (41 miliardi nel 2022). L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia. Sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative (primo per potenza) avendo raggiunto i 15,8 GW e

14 miliardi. Il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico on-shore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico off-shore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi. Gli inve-

stimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519 mila batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh (Megawattora). La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW (kilowatt), di cui la maggior parte sotto ai 10 kW. I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34 su base annua a 2,4 GW nel 2023. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono le regioni del Sud le maggio-

ri destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna. Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto di 73 rispetto al 2022, a fronte del 18 in via di autorizzazione. ●

L'indagine è stata curata da Althesys la società di consulenza strategica ambientale



Momento d'oro per gli investimenti nell'industria delle rinnovabili: nel 2023 raggiunti e superati gli 80 miliardi di euro

Data: 27.06.2024 Pag.: 33
 Size: 194 cm2 AVE: € 8924.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Energia Momento top per le rinnovabili 80 miliardi di investimenti nel 2023

Resta critico il processo di autorizzazione ma si registrano miglioramenti

di **Tommaso Tetro**

Roma È un momento d'oro per le rinnovabili. Gli investimenti dell'industria delle energie pulite non sono mai stati a questo livello, e nel 2023 hanno raggiunto e superato gli 80 miliardi. Il quadro viene descritto dal nuovo Irex annual report 2024, lo studio messo a punto da **Althesys** (la società di consulenza strategica ambientale) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili. L'analisi mostra «l'eccellente stato di salute del settore» che ha visto importanti movimenti – con 1.180 iniziative in crescita del 23% sul 2022 e del 170% sul 2021 – per una potenza di 50,9 Gigawatt (GW) e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro (41 miliardi nel 2022).

L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia. Sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative (primo per potenza) avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi. Il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico on-shore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico off-shore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi. Gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519 mila batterie, per una potenza complessiva di

3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh (Megawattora). La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW (kilowatt), di cui la maggior parte sotto ai 10 kW. I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34 su base annua a 2,4 GW nel 2023. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono le regioni del Sud le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna. Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. I progetti autorizzati sono cresciuti del 73 rispetto al 2022, a fronte del 18 in via di autorizzazione. ●



Momento d'oro per gli investimenti nell'industria delle rinnovabili: nel 2023 raggiunti e superati gli 80 miliardi di euro

L'indagine è stata curata da **Althesys la società di consulenza strategica ambientale**

Data: 27.06.2024 Pag.: 6
 Size: 199 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 10379
 Lettori:



Energia Momento top per le rinnovabili 80 miliardi di investimenti nel 2023

Resta critico il processo autorizzativo ma si registrano miglioramenti

di **Tommaso Tetro**

Roma È un momento d'oro per le rinnovabili. Gli investimenti dell'industria delle energie pulite non sono mai stati a questo livello, e nel 2023 hanno raggiunto e superato gli 80 miliardi. Il quadro viene descritto dal nuovo Irex annual report 2024, lo studio messo a punto da **Althesys** (la società di consulenza strategica ambientale) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili. L'analisi mostra «l'eccellente stato di salute del settore» che ha visto importanti movimenti – con 1.180 iniziative in crescita del 23% sul 2022 e del

170% sul 2021 – per una potenza di 50,9 Gigawatt (GW) e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro (41 miliardi nel 2022). L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia. Sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative (primo per potenza) avendo raggiunto i 15,8 GW e

14 miliardi. Il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico on-shore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico off-shore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi. Gli inve-

stimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519 mila batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh (Megawattora). La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW (kilowatt), di cui la maggior parte sotto ai 10 kW. I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34 su base annua a 2,4 GW nel 2023. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono le regioni del Sud le maggio-

ri destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna. Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto di 73 rispetto al 2022, a fronte del 18 in via di autorizzazione. ●

L'indagine è stata curata da Althesys la società di consulenza strategica ambientale



Momento d'oro per gli investimenti nell'industria delle rinnovabili: nel 2023 raggiunti e superati gli 80 miliardi di euro

Data: 27.06.2024 Pag.: 7
 Size: 193 cm2 AVE: € 1930.00
 Tiratura: 9678
 Diffusione: 7043
 Lettori: 109000



Energia Momento top per le rinnovabili 80 miliardi di investimenti nel 2023

Resta critico il processo autorizzativo ma si registrano miglioramenti

di Tommaso Tetro

Roma È un momento d'oro per le rinnovabili. Gli investimenti dell'industria delle energie pulite non sono mai stati a questo livello, e nel 2023 hanno raggiunto e superato gli 80 miliardi. Il quadro viene descritto dal nuovo Irex annual report 2024, lo studio messo a punto da **Althesys** (la società di consulenza strategica ambientale) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili.

L'analisi mostra «l'eccellente stato di salute del settore» che ha visto importanti movimenti – con 1.180 iniziative in crescita del 23% sul 2022 e del 170% sul 2021 – per una potenza di 50,9 Gigawatt (GW) e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro (41 miliardi nel 2022). L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia. Sono il 96% del totale, con l'a-

grivoltaico arrivato a 368 iniziative (primo per potenza) avendo raggiunto i 15,8 GW e

14 miliardi. Il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico on-shore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico off-shore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi. Gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519 mila batterie, per una potenza complessiva di

3.367 MWe e una capacità massima di 6.645 MWh (Megawattora). La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW (kilowatt), di cui la maggior parte sotto ai 10

kW. I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34 su base annua a 2,4 GW nel 2023. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono le regioni del Sud le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna. Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto di 73 rispetto al 2022, a fronte del 18 in via di autorizzazione. ●

L'indagine è stata curata da Althesys la società di consulenza strategica ambientale



Momento d'oro per gli investimenti nell'industria delle rinnovabili: nel 2023 raggiunti e superati gli 80 miliardi di euro

STAFFETTA QUOTIDIANA

Data: 26.06.2024 Pag.: 6,7
 Size: 703 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Rinnovabili, investimenti in Italia quasi raddoppiati nel 2023

Il rapporto Irex 2024: eccellente stato di salute del settore, incertezze sul futuro col DL Agricoltura

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico. È questo, in sintesi, il quadro delineato

dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di [Althesys](#) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

“L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Il rapporto è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento “Rinnovabili, l'ora delle scelte” in corso all'Ara Pacis con la partecipazione – tra gli altri – di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Am-

biente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank, e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da

>>>

STAFFETTA QUOTIDIANA

Data: 26.06.2024 Pag.: 6,7
 Size: 703 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



3,2 a 8,2 miliardi. La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei **sistemi di accumulo** è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I **sistemi utility scale** in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (Macse) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di Lcoe (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il Lcoe dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del Lcoe degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del Lcoe più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea (v. *Staffetta 26/06*), la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di

strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi modellistica di Net di Althesys mostra opportunità e rischi del futuro disegno del **sistema elettrico italiano**. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i Ppa, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente energia della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

La nota [Althesys](#) ricorda infine un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del **capacity market** 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il **consumo elettrico** è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.



STAFFETTA QUOTIDIANA

Data: 28.06.2024 Pag.: 1,20,3
 Size: 390 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

**Rinnovabili,
 la discussione
 all'evento di Althesys**

Il resoconto

Rinnovabili, la discussione
 all'evento di [Althesys](#)
 di S.P.

20

Rinnovabili, la discussione all'evento di [Althesys](#)

Per la presentazione del rapporto Irex

Si è tenuta ieri a Roma, all'Ara Pacis, la presentazione dell'Irex Annual Report organizzata da [Althesys](#).

Dopo la presentazione del rapporto Irex (v. *Staffetta* 26/6) da parte dell'amministratore delegato di [Althesys](#) Strategic Consultants, Alessandro Marangoni, e dopo l'intervento del presidente della commissione Esteri della Camera, Giulio Tremonti, su "L'Europa che verrà e il Green Deal", la giornata è proseguita con due tavole rotonde. Alla prima, intitolata "Investire nell'energia in Italia, nuove prospettive, vecchi ostacoli", hanno partecipato Giuseppe Argirò, amministratore delegato di Cva, Eugenio de Blasio, ad di Green Arrow Capital, Andrea Ghiselli, adi di EF Solare Italia, Paolo Merli, ad di Erg, e Roberto Pasqua, ad di Edp Renewables Italy. Tra la prima e la seconda tavola rotonda ha parlato la responsabile Italia della Banca europea degli investimenti, Milena Messori. Alla seconda tavola rotonda, dal titolo "Rinnovabili, mercato, politiche e competitività", sono intervenuti Francesco Del Pizzo, direttore Strategie rete e dispacciamento di Terna (v. *Staffetta* 26/6), Eleonora Petrarca, responsabile Business Development Italia di Enel Green Power, Michele Pizzolato, responsabile Affari regolatori di Eni Plenitude, Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, Marco Stangalino, vice presidente di Edison,

e Simone Togni, presidente di Anev. La giornata è stata chiusa dall'intervento del capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente, Federico Boschi (v. *Staffetta* 26/6).

Marangoni, presentando il rap-

porto, ha sottolineato come il 2023 segni una crescita dei progetti e delle installazioni di impianti rinnovabili in Italia, accompagnata però da incertezze normative.

Tremonti, nel suo lungo intervento, non ha parlato molto di energia, se non per ricordare che "come dimostrano i registri delle parrocchie europee del Medioevo, il cambiamento del clima c'è sempre stato. Per questo, la Groenlandia si chiama così: terra verde". Posizione da cui hanno preso le distanze gran parte dei relatori successivi.

Durante la prima tavola rotonda, **Argirò** ha aperto al nucleare, ricordando però che si tratta di una tecnologia che non aiuterà la decarbonizzazione nel breve periodo. Nel breve periodo bisogna invece investire nelle rinnovabili, che garantiscono prezzi più bassi e la sicurezza degli approvvigionamenti. Argirò ha fatto poi sapere di aver presentato i progetti per il revamping di due centrali idroelettriche in Valle d'Aosta: Hone 2 e Lillaz. **Merli** ha chiesto di non citare, come spesso fanno gli industriali, la Spagna coi suoi prezzi elettrici bassi come modello. I prezzi a zero

o negativi, infatti, mandano all'aria gli investimenti nelle rinnovabili. **Ghiselli** ha constatato che il mercato italiano del fotovoltaico va verso una predominanza degli impianti integrati con l'agricoltura e remunerati mediante contratti con differenza. In questo quadro, non è chiaro come si sosterranno gli impianti senza incentivi o con gli incentivi in scadenza. Anche **Pasqua** ha sottolineato che le rinnovabili faranno scendere i prezzi dell'energia. Edpr, ha detto, sarà il primo operatore per impianti costruiti in Italia nel 2024 con 260 MW fotovoltaici e 130 MW eolici. Si è però detto preoccupato, più che per il DL Agricoltura, per gli effetti retroattivi del decreto Aree idonee, che rischiano di bloccare tutti i progetti nelle fasce di rispetto dei beni culturali. **De Blasio** ha sottolineato come le rinnovabili, nonostante la diminuzione dei prezzi, continueranno a far guadagnare i produttori di elettricità grazie al costante aumento della domanda elettrica.

Nella seconda tavola rotonda, **Re Rebaudengo** ha chiesto di risolvere il problema della saturazione virtuale della rete, ribadendo quanto già espresso nella lettera recentemente inviata al ministero dell'Ambiente, ad Arera e a Terna. Un nodo da sciogliere anche secondo **Del Pizzo**. **Petrarca** ha evidenziato la necessità del dialogo coi territori dove si instal-

Data: 26.06.2024 Pag.: 1,7
 Size: 473 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO IREX

Decreto FerX, Boschi (Mase): “Spinta competitiva e riduzione delle rendite”

“Procedure concessioni, bene iniziativa di EF”

Il Mase sta lavorando al FerX, che il decreto possa riservarci delle sorprese in termini di spinta competitiva e riduzione delle rendite”. Lo ha detto il capo Dipartimento Energia, Federico Boschi.

FerX: “Spinta competitiva e riduzione delle rendite”

Boschi (Mase): “Accolti i suggerimenti Arera. Concessioni, bene iniziativa di EF”. Gli interventi alla presentazione del rapporto Irex:

“Investimenti Fer raddoppiati, ma è incertezza sul futuro”

di Luca Tabasso

Il Mase sta lavorando al FerX, “raccolgendo anche i suggerimenti che ci ha dato l’Autorità”, e “credo che il decreto possa riservarci delle sorprese in termini di spinta competitiva e riduzione delle rendite”. Lo ha detto il 26 giugno a Roma il capo Dipartimento Energia del ministero, **Federico Boschi**, intervenendo alla presentazione dell’Irex Annual Report 2024.

Secondo Boschi, il processo di decarbonizzazione dovrà essere efficace ed efficiente e garantire prezzi bassi per i consumatori. Per raggiungere questi tre obiettivi, il Mase sta lavorando a una riforma degli schemi di supporto prevedendo una “piena integrazione delle Fer nei mercati spot” e a un maggiore coordinamento tra lo sviluppo delle reti, degli accumuli e della tipologia degli impianti Fer, “non tanto della tecnologia ma del profilo di produzione e localizzazione”. Inoltre, il dicastero punta a “una corretta allocazione di rischi” (ad esempio di “overgeneration”).

Bisogna poi ridurre la bolletta del consumatore e, oltre a migliorare le procedure autorizzative e le concessioni che hanno un “grave impatto”, si deve perciò “lavorare sugli schemi di supporto per renderli più competitivi”.

Tutto questo richiede “un grande sforzo di coordinamento” da parte dei soggetti istituzionali e non. E in questo senso Boschi accoglie “favorevolmente l’iniziativa di Elettricità Futura di revisione delle procedure autorizzative e di connessione, perché è un passo di autodisciplina fondamentale” (QE 12/6).

Venendo al rapporto Irex, l’ad **Alessandro Marangoni** ha evidenziato nel 2023 “un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l’alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi”. Tra gli elementi caratterizzanti, “la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell’eolico offshore e il crescente interesse per gli accumuli”.

In base al report, l’anno scorso gli investimenti in progetti Fer sono quasi raddoppiati a 80 miliar-

di di euro rispetto ai 41 mld € del 2022 e “mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore”. In aggiunta, con il nuovo market design Ue “le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai CfD”. Anche l’adeguatezza del sistema elettrico italiano offre nel medio termine un quadro rassicurante per via del capacity market e dello sviluppo infrastrutturale.

Su tutto questo, però, “incombe l’incertezza causata dal DL Agricoltura, potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel FV”.

Il dibattito seguito alla presentazione del rapporto è stato aperto dal presidente della commissione Affari esteri e comunitari della Camera, **Giulio Tremonti**, che alle nuove istituzioni europee chiede “un mercato unico dell’energia, l’idea originaria della Ceca e del Cem di Ginevra”.

Della stessa opinione è il ceo di Erg, **Paolo Merli**, che ha stigmatizzato la profonda diversità dei vari mercati Ue. Merli ha poi definito il nucleare “un’arma di distrazione di massa”, perché i tempi per arrivare a nuovi reattori sono molto lunghi, e avvertito che “oggi i mercati che stanno soffrendo di più in termini di consumatori sono Spagna, Francia e Paesi nordici” a causa di “un mix di nucleare e rinnovabili, che offre in certe ore un prezzo pari a zero: nell’ultimo trimestre oltre 700 ore in Spagna sono state a prezzo zero”. Si deve dunque riformare il mercato Ue, che oggi sconta un prezzo spesso dettato da “tecnologie che non hanno un costo marginale”.

Erg, ha aggiunto il ceo, ha avviato negli ultimi 6 mesi 180 MW di repowering eolico e ne avvierà a breve altri 80, per i quali ha rinunciato alla tariffa ottenuta alle aste in favore di Ppa sottoscritti a un prezzo “ampiamente superiore”.

Ha condiviso le preoccupazioni di Merli il ceo di EF Solare Italia, **Andrea Ghiselli**, che oltre a una riforma del mercato Ue auspica forme di remunerazione differenziate a seconda della tecnologia e “una politica per gli impianti esistenti

che hanno perso gli incentivi o li perderanno nei prossimi anni”.

Il ceo di Cva, **Giuseppe Argirò**, ha chiesto un “cambio di prospettiva” sull’idroelettrico: “Non si fa nulla per aumentare la dotazione impiantistica di grande derivazione, ma soltanto revamping”. Bisogna “pensare anche a una crescita, non di piccoli impianti ma di grandi dimensioni”. Quanto alle concessioni idro, “siamo l’unico Paese europeo a mettere a gara asset che consideriamo strategici”, una “questione di sovranità energetica”.

Argirò vorrebbe inoltre “eliminare le autorizzazioni per il revamping”, tema sul quale si è soffermato anche il ceo di Green Arrow Capital, **Eugenio de Blasio**, ricordando che “qualsiasi impianto industriale non deve chiedere l’autorizzazione per cambiare macchinari, il revamping Fer si”.

Analogamente, il presidente dell’Anev, **Simone Togni**, ha rilevato che le procedure autorizzative sono “analoghe per il repowering o l’eolico offshore”, ma bisognerebbe invece “semplificare l’iter del repowering come ci invita a fare la Red III”. Anche perché, sostiene Togni, proprio 10 GW da repowering potranno essere la prima fase del piano di sviluppo dell’eolico, con altri 10 GW per le nuove realizzazioni e più in là ulteriori 10 GW offshore.

Per **Eleonora Petrarca**, head Business development Italia di Enel Green Power, l’eolico offshore soffre in Italia di fondali meno adatti con relativi costi maggiori, ma la Penisola “ha a disposizione nell’offshore anche altre risorse data l’insolazione”.

L’head of Regulatory affairs di Eni Plenitude, **Michele Pizzolato**, ha individuato il Fer2 come “un elemento essenziale perché individua alcune tecnologie (come l’eolico flottante) che senza una fissazione del prezzo finiscono con aste deserte o remunerazioni sbagliate”. I tempi andrebbero accelerati, poiché “non far partire in questo periodo l’offshore wind significa rallentare lo sviluppo portuale ed essere superati da altri Paesi”. Pizzolato

Data: 26.06.2024 Pag.: 1,7
 Size: 473 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



chiede altresì che "i contingenti per le aste siano divisi tra bottom-fix e floating" e che vi sia chiarezza sui costi delle connessioni per l'offshore.

Ancor più netto **Marco Stangalino**, vice-presidente di Edison, convinto che "la neutralità tecnologica è una follia", visto che i Capex di eolico e FV "sono completamente diversi, come dello storage e dei pompaggi". Quanto all'eolico offshore, ha affermato, "non bisogna perdere l'opportunità, altrimenti finiamo come per l'eolico e il FV dove gli impianti arrivano dall'estero", anche se la tecnologia galleggiante ha due problemi: "Nessuna area dove farlo e costi non sostenibili".

A proposito di costi, il ceo di Edp Renewables Italy, **Roberto Pasqua**, ha calcolato sulla base delle curve di prezzo nei prossimi 20 anni che vi sarà alle aste CfD un differenziale di circa 15 €/MWh, che verranno restituiti al Gse. Pasqua ha

evidenziato le potenziali criticità dei decreti Agricoltura e Aree idonee, che rendono ancora più difficile aumentare l'offerta di impianti Fer: "Adesso le aste sono corte perché si aspetta il FerX, e anche la 15° andrà corta", e lo stesso accadrà dopo le prime procedure del FerX.

Il direttore Strategie Rete e Dispacciamento di Tema, **Francesco Del Pizzo**, ha comunque esortato a uno sviluppo coordinato di Fer, accumuli e reti, evitando sottoinvestimenti e sovrainvestimenti. Il portale "Terra" del Tso cerca di favorire tale coordinamento, "rendendo omogenea e comprensibile la programmazione tecnica territoriale".

Del Pizzo ha quindi citato uno studio di Tema sul costo dell'energia nel lungo-termine, in base al quale nel 2030 solo il 25% della bolletta sarà legato a costi variabili, con il 75% costituito da co-

sti fissi ovvero remunerazione del capitale.

Il presidente di Elettricità Futura, **Agostino Rebaudengo**, ha chiesto di sciogliere i nodi della saturazione virtuale delle reti, del permitting e dei decreti Agricoltura e Aree idonee, che farebbero oltretutto lievitare i costi dei terreni ("già oggi tra i più alti d'Europa") e quindi del kWh prodotto e di Capex.

Incentrato proprio sugli investimenti è stato l'intervento della responsabile Italia della Bei, **Milena Messori**, secondo la quale bisognerà mettere in campo in Europa ogni anno 100 mld € per l'efficienza, 86 mld € per le Fer, 50 mld € per la diversificazione dei combustibili e 60 mld € per le reti e lo storage. Il settore pubblico, ha detto, "può giocare un ruolo ma sicuramente non sufficiente: c'è necessità di attrarre capitali privati".

Data: 27.06.2024 Pag.: 6
 Size: 132 cm2 AVE: € 28380.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



GREEN

Rinnovabili, +50% di investimenti

ROMA L'industria italiana delle rinnovabili "sta vivendo forse il suo momento migliore", con "gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente".

È il quadro delineato dall'Irex annual report 2024, lo studio di **Althesys** (società di consulenza strategica ambientale), che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili.

Il rapporto IREX 2024 mostra come il comparto italiano delle rinnova-

vabili non abbia fermato la crescita, nonostante una serie di difficoltà oggettive, dal peso dell'inflazione ai rincari dei materiali passando per le tante complessità autorizzative. Al punto che vengono riportate 1.180 iniziative progettuali (in aumento del 23% sul 2022,) per una potenza totale cumulata di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro. In termini di investimenti in progetto si tratta di quasi il doppio del 2022. E per il 96% si tratta di progetti

destinati all'Italia. L'analisi mostra "chiaramente un eccellente stato di salute del settore". "L'Irex 2024 - afferma il ceo di **Althesys**, Alessandro Marangoni - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti, la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offsho-

re che è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti".

Per quanto riguarda i costi e lo scenario per le rinnovabili, dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i

Paesi scandinavi quelli più bassi.

I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa.

Irex annual report 2024: positivo il trend dell'Italia, +20% di progetti

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

[24 ilsole24ore.com/art/rinnovabili-progetti-crescita-73percento-AFg4MM6B](https://www.ilssole24ore.com/art/rinnovabili-progetti-crescita-73percento-AFg4MM6B)

Il Sole 24 Ore

June 26, 2024



2' di lettura

Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. È stato presentato il 26 giugno a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank [Althesys](#), guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde.

Per il 2024 stima di 7,1 GW di capacità installata

Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW

richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal Decreto Aree Idonee e dal DI Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

Investimenti nel 2023 oltre gli 80 miliardi

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

24

[Podcast Market Mover](#)

[**L'andamento dei listini, le storie societarie del momento e i protagonisti dell'attualità finanziaria**](#)

[Scopri di più](#)

Rinnovabili: investimenti record e prezzi dell'energia in calo, ma è incertezza sul futuro

R

repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/sostenibilita/2024/06/26/news/rinnovabili_investimenti_record_e_prezzi_dellenergia_in_calo_ma_e_incertezza_sul_futuro-423297752/

Repubblica.it

June 26, 2024



-
-
-
-
-
-

L'**industria italiana delle rinnovabili** sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del **nuovo disegno di mercato elettrico Ue**, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Anche l'adeguatezza del **sistema elettrico italiano** nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe - come è noto - l'incertezza causata dal **DI Agricoltura**, in

discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'**Irex Annual Report 2024**, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

“L'Irex Annual Report 2024 - ha detto l' **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Il report è stato presentato oggi nel corso dell'evento “**Rinnovabili, l'ora delle scelte**” che si è tenuto all'**Ara Pacis** e ha visto la partecipazione - tra gli altri - di **Federico Boschi**, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di **Milena Messori**, head Italy dell'European Investment Bank e di **Giulio Tremonti**, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in **Italia**: sono il 96% del totale, con l'**agrivoltaico** arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'**eolico onshore** con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo **sviluppo dei sistemi di accumulo** è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a **base di litio**. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%). I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (Macse) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire

l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (**Sicilia, Puglia e Sardegna** su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

Costi e scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, **il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa**. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di **Lcoe** (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti

sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il **Lcoe** dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del Lcoe degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: **in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni**. Gli effetti saranno una discesa del **Lcoe** più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro - entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'**Unione europea**, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di

prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario **fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili**. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi modellistica di Net di **Althesys** mostra **opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano**. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i **PPA**, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'**adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028)** è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la **crisi industriale** e un'**elettrificazione più lenta del previsto**, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

I commenti dei lettori

Energia, investimenti quasi raddoppiati nelle rinnovabili e prezzi in calo. Ma futuro incerto. Il report Irex 2024

ageei.eu/energia-investimenti-quasi-raddoppiati-nelle-rinnovabili-e-prezzi-in-calo-ma-futuro-incerto-il-report-irex-2024/

26 giugno 2024



Energia26 Giugno 2024 09:41

Roma - L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe - come è noto - l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli

investimenti previsti nel fotovoltaico.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

“L'Irex Annual Report 2024 - ha detto l'amministratore delegato Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento “Rinnovabili, l'ora delle scelte” che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione - tra gli altri - di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro - entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevererà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi modellistica di NET di Althesys mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero

limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Gestisci Consenso Cookie



Rinnovabili, Marangoni (Althesys): l'Irex Report conferma investimenti in crescita con 80 miliardi. VIDEOINTERVISTA

ageei.eu/rinnovabili-marangoni-althesys-lirex-report-conferma-investimenti-in-crescita-con-80-miliardi-videointervista/

26 giugno 2024



AGEEI TV26 Giugno 2024 10:10

Roma - "L'Irex Annual Report di quest'anno ci dà la fotografia di un settore con progetti e investimenti in forte crescita, 80 miliardi di investimento complessivo in pipeline in Italia. Questa è un'opportunità importante, sia dal punto di vista degli obiettivi di decarbonizzazione del nostro Paese, sia dal punto di vista delle opportunità per gli investitori, anche istituzionali, per quanto riguarda sostenere una parte importante del nostro settore industriale ed energetico".

Così ad AGEEI Alessandro Marangoni CEO Althesys Strategic Consultants, a margine della presentazione dell'Irex Annual Report organizzata oggi a Roma.

"Le direttrici di investimento sono prima di tutto sul fotovoltaico, sull'agrivoltaico, ma anche progetti importanti per quanto riguarda l'eolico, in particolare l'eolico offshore che si sta affermando anche nel nostro Paese. Infine il tema dello storage. Il forte sviluppo delle rinnovabili richiede flessibilità e richiede capacità di accumulo, c'è grande interesse degli investitori anche internazionali nel mercato italiano e nei prossimi strumenti come il MAX, che saranno messi in campo per poter sviluppare gli storage. Quindi una prospettiva importante in un quadro di norme e di policy che richiederanno stabilità per riuscire a cogliere gli obiettivi".

Gestisci Consenso Cookie



Rinnovabili, tendenze e strategie. Presentato a Roma l'Irex Annual Report. VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI

ageei.eu/rinnovabili-tendenze-e-strategie-presentato-a-roma-lirex-annual-report-videointerviste-e-interventi/

26 giugno 2024



AGEEI TV26 Giugno 2024 16:09

Roma -

Torna la tradizionale presentazione dell'Irex Annual Report, il rapporto curato da **Althesys** sulle tendenze e le strategie del comparto delle rinnovabili. L'appuntamento di oggi, organizzato a Roma, si inserisce quest'anno in un momento decisivo per il futuro delle politiche sulle energie rinnovabili, che la nuova Commissione UE dovrà affrontare tenendo conto delle persistenti criticità geopolitiche e macroeconomiche. Mentre in Italia stanno arrivando alcune misure attese da tempo, ci si chiede ora quali saranno le future politiche su clima-energia. Operatori, stakeholder e istituzioni si confronteranno dunque sull'Europa che verrà e sulle tendenze che emergono dai dati dell'Irex 2024. Dai dati raccolti si conferma che la crescita del settore delle rinnovabili è proseguita nel 2023 a dispetto del

difficile quadro macroeconomico. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono largamente prevalenti, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza. Il settore si è dimostrato resiliente nonostante le molteplici difficoltà, come l'alto costo del capitale, i rincari dei materiali e il permitting. Gli LCOE sono cresciuti rispetto al passato: l'aggiornamento delle tariffe è pertanto diventato imprescindibile per il successo delle aste.

INTERVENTI E VIDEOINTERVISTE

[Rinnovabili, Marangoni \(Althesys\): l'Irex Report conferma investimenti in crescita con 80 miliardi. VIDEOINTERVISTA](#)

[Rinnovabili, de Blasio: preoccupazione per cambiamenti normativi, ma proseguiamo grossi investimenti. VIDEOINTERVISTA](#)

[Rinnovabili, Pasqua: delega a regioni su aree idonee crea dubbi che scoraggiano investitori stranieri. VIDEOINTERVISTA](#)

[Rinnovabili, Ghiselli \(EF Solare\): in Europa mancano 700mila persone nel settore, serve investire nella formazione](#)

Gestisci Consenso Cookie



ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS**ULTIMA ORA:** 10:12: Camorra: blitz contro gruppi Scognamiglio-Pecorelli del clan Lo Russo, 16 arresti 10:09: Ue: Sanchez, domani ratificaHome » [Economia](#)

Rinnovabili, 80 miliardi di investimenti nel settore in Italia nel 2023

Irex annual report 2024: "Eccellente stato di salute del settore"

26 Giugno 2024

L'industria italiana delle rinnovabili "sta vivendo forse il suo momento migliore", con "gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente". È il quadro delineato dall'Irex annual report 2024, lo studio di [Althesys](#) (società di consulenza strategica ambientale), che dal 2008 monitora il settore delle [rinnovabili](#).

L'analisi mostra "chiaramente un eccellente stato di salute del settore". L'Irex 2024 - afferma il ceo di [Althesys](#), [Alessandro Marangoni](#) - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i

RINNOVABILI, 80 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL SETTORE IN ITALIA NEL 2023

rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti, la riduzione della taglia media delle operazioni, lo **sviluppo dell'eolico offshore** che è la tecnologia emergente nel 2023 e il **crescente interesse per gli accumuli**, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Tag: [Energia](#), [Rinnovabili](#)

Condividi questa Notizia:



ULTIME NEWS



Fincantieri, Folgerio: “Successione Graziano ci sta a cuore ma riguarda Cdp”



Home / 2024 / Giugno / 26 / [Rinnovabili: investimenti record e prezzi dell'energia in calo, ma è incertezza sul futuro](#)

Rinnovabili: investimenti record e prezzi dell'energia in calo, ma è incertezza sul futuro

© Giugno 26, 2024 RedazioneNews24Oresu24



Lo studio di [Althesys](#) (Irex 2024) evidenzia il buono stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design Ue. L'ad Marangoni: "Un'industria che cresce nonostante le sfide economiche globali"

Economia

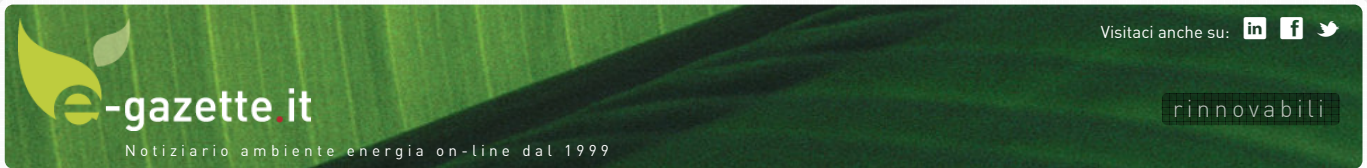



ciro di pietro

News24Oresu24.it



Testata Giornalistica Registrata al Tribunale di Napoli
Registro Stampa nr. 18/2017 - 22/06/2017

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario


 Visitaci anche su:   

IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

ROMA MER, 26/06/2024

Lo studio di **Althesys** sull'industria delle rinnovabili evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design UE. Le buone notizie per le future bollette e l'adeguatezza del sistema elettrico italiano



L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe - come è noto - l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future. "L'Irex Annual Report 2024 - ha detto l'amministratore delegato Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti".

Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento "Rinnovabili, l'ora delle scelte" che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione - tra gli altri - di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%). I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo

PRIMA PAGINA
 ECOLOGIA
 GREEN LIFE
 ENERGIA
 ELETTRICITÀ
 RINNOVABILI
 UTILITIES
 EFFICIENZA ENERGETICA
 IMBALLAGGI
 TECNOLOGIA
 ALBO NOTANDA LAPILLO
 APPROFONDIMENTI
 CHI SIAMO
 TAGS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



PER ISCRIVERSI ALLA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA UTILIZZARE IL **FORM CONTATTI** IN FONDO ALLA PAGINA

CERCA

Cerca nel sito:

CALENDARIO EVENTI

GIUGNO						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

 VISITACI ANCHE SU:  

IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh [-54% sul 2022], in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno - è stato ricordato nel corso dell'incontro - entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi modellistica di NET di **Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

▼ immagini



CERCA NEL SITO

Inserisci le chiavi di ricerca:

Cerca

» Ricerca avanzata

Rinnovabili, la discussione all'evento di Althesys

 [staffettaonline.com/articolo.aspx](https://www.staffettaonline.com/articolo.aspx)

Si è tenuta ieri a Roma, all'Ara Pacis, la presentazione dell'Irex Annual Report organizzata da Althesys.

Dopo la presentazione del rapporto Irex (v. notizia a parte) da parte dell'amministratore delegato di Althesys Strategic Consultans, Alessandro Marangoni, e dopo l'intervento del presidente della commissione Esteri della Camera, Giulio Tremonti, su "L'Europa che verrà e il Green Deal", la giornata è proseguita con due tavole rotonde. Alla prima, intitolata "Investire nell'energia in Italia, nuove prospettive, vecchi ostacoli", hanno partecipato Giuseppe Argirò, amministratore delegato di Cva, Eugenio de Blasio, ad di Green Arrow Capital, Andrea Ghiselli, adi di EF Solare Italia, Paolo Merli, ad di ERG, e Roberto Pasqua, ad di EDP Renewables Italy. Tra la prima e la seconda tavola rotonda ha parlato la responsabile Italia della Banca europea degli investimenti, Milena Messori. Alla seconda tavola rotonda, dal titolo "Rinnovabili, mercato, politiche e competitività", sono intervenuti Francesco Del Pizzo, direttore Strategie rete e dispacciamento di Terna (v. notizia a parte), Eleonora Petrarca, responsabile Business Development Italia di Enel Green Power, Michele Pizzolato, responsabile Affari regolatori di Eni Plenitude, Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, Marco Stangalino, vice presidente di Edison, e Simone Togni, presidente di Anev. La giornata è stata chiusa dall'intervento del capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente, Federico Boschi (v. notizia a parte).

Marangoni, presentando il rapporto, ha sottolineato come il 2023 segni una crescita dei progetti e delle installazioni di impianti rinnovabili in Italia, accompagnata però da incertezze normative.

Tremonti, nel suo lungo intervento, non ha parlato molto di energia, se non per ricordare che "come dimostrano i registri delle parrocchie europee del Medioevo, il cambiamento del clima c'è sempre stato. Per questo, la Groenlandia si chiama così: terra verde". Posizione da cui hanno preso le distanze gran parte dei relatori successivi.

Durante la prima tavola rotonda, **Argirò** ha aperto al nucleare, ricordando però che si tratta di una tecnologia che non aiuterà la decarbonizzazione nel breve periodo. Nel breve periodo bisogna invece investire nelle rinnovabili, che garantiscono prezzi più bassi e la sicurezza degli approvvigionamenti. Argirò ha fatto poi sapere di aver presentato i progetti per il revamping di due centrali idroelettriche in Valle d'Aosta: Hone 2 e Lillaz.

Merli ha chiesto di non citare, come spesso fanno gli industriali, la Spagna coi suoi prezzi elettrici bassi come modello. I prezzi a zero o negativi, infatti, mandano all'aria gli investimenti nelle rinnovabili. **Ghiselli** ha constatato che il mercato italiano del fotovoltaico va verso una predominanza degli impianti integrati con l'agricoltura e remunerati mediante contratti con differenza. In questo quadro, non è chiaro come si sosterranno gli impianti senza incentivi o con gli incentivi in scadenza. Anche **Pasqua** ha

sottolineato che le rinnovabili faranno scendere i prezzi dell'energia. Edpr, ha detto, sarà il primo operatore per impianti costruiti in Italia nel 2024 con 260 MW fotovoltaici e 130 MW eolici. Si è però detto preoccupato, più che per il DL Agricoltura, per gli effetti retroattivi del decreto Aree idonee, che rischiano di bloccare tutti i progetti nelle fasce di rispetto dei beni culturali. **De Blasio** ha sottolineato come le rinnovabili, nonostante la diminuzione dei prezzi, continueranno a far guadagnare i produttori di elettricità grazie al costante aumento della domanda elettrica.

Nella seconda tavola rotonda, **Re Rebaudengo** ha chiesto di risolvere il problema della saturazione virtuale della rete, ribadendo quanto già espresso nella lettera recentemente inviata al ministero dell'Ambiente, ad Arera e a Terna. Un nodo da sciogliere anche secondo **Del Pizzo**. **Petrarca** ha evidenziato la necessità del dialogo coi territori dove si installano le rinnovabili. Il dialogo ha reso possibile la realizzazione del parco fotovoltaico di Enel da 87 MW a Trino, in Piemonte. Venendo alle novità normative, secondo **Pizzolato** è fondamentale fissare le tariffe del FerX a un prezzo "accettabile" e dividere le aste del Fer2 tra eolici offshore a fondazioni fisse e galleggianti. **Stangalino** è tornato sull'eolico offshore: bisogna partire con le aste oggi per arrivare a sviluppare, nel medio periodo, una filiera italiana; bisogna adattare le tariffe ai Capex delle tecnologie e pianificare le aree in cui installare gli impianti; c'è, infatti, una quantità "selvaggia" di richieste di connessione, anche dove gli impianti offshore non si potranno realizzare. Stangalino ha poi aggiunto che i due pompaggi idroelettrici di Edison sono al Consiglio di Stato perché le soprintendenze non rilasciano i pareri sui progetti. **Togni**, infine, ha detto che le istanze di connessione per impianti rinnovabili sono troppe perché le autorizzazioni arrivano ancora a rilento. Sul repowering, ha detto, si è fatto un "triplo salto all'indietro" col DM Aree idonee. L'offshore, infine, ha "prospettive interessanti nella seconda parte del processo di transizione".

STAFFETTA QUOTIDIANA

« Energia Elettrica

mercoledì 26 giugno 2024

Capacity, Del Pizzo: nel 2030 i cicli combinati produrranno per 800 ore

"La bolletta sarà al 75% fatta di costi fissi". Boschi: al lavoro per rendere più competitivo il FerX

Nel 2030 i cicli combinati a gas produrranno energia elettrica in media per l'equivalente di 800 ore l'anno e la bolletta elettrica sarà fatta per il 75% da costi fissi. Lo ha detto il direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, Francesco Del Pizzo, intervenendo al convegno Althesys di presentazione del Rapporto Irex 2024. "Il meccanismo del capacity – ha detto – accompagnerà progressivamente il percorso del cambio di mix delle tecnologie per la generazione elettrica in un contesto in cui i cicli combinati produrranno sempre meno: la nostra stima al 2030 è che produrranno per 800 ore equivalenti".

Del Pizzo ha ricordato che Terna si appresta "a estendere, una volta fatte le aste per il 2024, il meccanismo del capacity: da qui a febbraio faremo le aste per il 2025, poi a novembre, dicembre e febbraio quelle per i tre anni successivi fino al 2028. L'asta del 2028 per me ha un valore particolare perché i mercati a termine hanno bisogno di elementi di stabilizzazione: non è immaginabile lasciare gli operatori in un limbo di incertezze che portano a decisioni industriali che possono essere disottime per il sistema", ha detto.

Quanto alla struttura sempre più "a termine" del mercato elettrico, ha detto del Pizzo, "al 2030 solo il 25% del costo pagato in bolletta sarà legato a costi variabili, il restante 75% saranno costi fissi, cioè remunerazione del capitale".

Al convegno è intervenuto anche il capo dipartimento Energia del Mase Federico Boschi, parlando in particolare degli incentivi del FerX: "bisogna lavorare sugli schemi di supporto per renderli più competitivi", ha detto. È "una delle cose a cui stiamo lavorando, raccogliendo anche i suggerimenti dell'Autorità e reindirizzandoli in un quadro di ottimizzazione. Il Ferx – ha concluso – può riservarci sorprese in termini di spinta competitiva e riduzione delle rendite".

© Riproduzione riservata

Copyright 2010©RIP Srl - Staffetta Quotidiana - Reg. Trib. Roma n.328 del 03/08/2006 - ISSN 2499-5924 - Riproduzione Riservata

E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-mail, rassegne stampa o altro modo di diffusione delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della Rivista Italiana Petrolio S.r.l.- P. IVA: 01056161001 - [Privacy](#)



L'ENERGIA PULITA È NEL NOSTRO DNA



Accedi



Rinnovabili
Inform · Act · Share



IREX 2024, l'industria italiana delle rinnovabili preme sull'acceleratore

La Redazione • 26 Giugno 2024 • Tempo di lettura: 3 minuti

SHARE



Ben 80 miliardi di dollari di investimenti pianificati nel 2023 e 1.180 iniziative rilevate per 50,9 GW. L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo un momento fortemente positivo. Ma le incertezze sul futuro rimangono



I principali trend del rapporto IREX 2024

Raddoppiano gli investimenti, arrivano nuove norme a supporto ma soprattutto cresce la progettualità in contesto di ridimensionamento del mercato elettrico. Questo il quadro in cui si muove oggi l'**industria italiana delle rinnovabili** secondo la fotografia scatta dal nuovo IREX 2024. Lo studio presentato stamane da **Althesys** nel corso dell'evento capitolino "Rinnovabili, l'ora delle scelte".

Il rapporto di anno in anno **traccia tendenze e strategie del settore delle FER** per fornire un quadro più ampio e dettagliato possibile, analizzando anche l'evoluzione del sistema elettrico italiano e la sua adeguatezza.

I numeri dell'Industria italiana delle rinnovabili

Il risultato? Il rapporto IREX 2024 mostra come il comparto italiano delle rinnovabili non abbia fermato la crescita, nonostante una serie di difficoltà oggettive, dal peso dell'inflazione ai rincari dei materiali passando per le tante complessità autorizzative. Al punto che vengono riportate **1.180 iniziative progettuali** (in aumento del 23% sul 2022,) per una potenza totale cumulata di **50,9 GW** e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro. In termini di investimenti in progetto si tratta di quasi il doppio del 2022. E per il 96% si tratta di progetti destinati all'Italia.

La parte del leone la fa l'**agrivoltaico** con 368 iniziative del valore aggregato di 14 miliardi e una potenza pianificata cumulata di ben 15,8 GW. Il **fotovoltaico** tradizionale rimane in testa per numero di operazioni ma potenza e investimenti pianificati si attestano sotto all'agri-fv: 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'**eolico a terra** con 254 progetti per 14,6 GW di potenza totale cumulata, tocca un valore di 19,2 miliardi di euro. Più bassi ovviamente i numeri dell'**eolico offshore** che tuttavia si fa finalmente notare con

IREX 2024: I TREND DELL'INDUSTRIA ITALIANA DELLE RINNOVABILI

12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi di euro. Gli investimenti complessivi per i **sistemi di accumulo** passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

“L'Irex Annual Report 2024 mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali”, ha spiegato l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del **team di ricerca**. “Tra gli elementi caratterizzanti [...] lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Marangoni pone l'accento anche sulla **riduzione della taglia media degli impianti rinnovabili**, scesa dagli 48 MW del 2022 a 44 MW nel 2023. Contestualmente il rapporto evidenzia l'aumento delle operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale. Sul fronte specifico dei sistemi di accumulo il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto i 10 kW (91%).

Il costo livellato dell'energia

Il rapporto IREX 2024 mostra per il 2023 un **sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa**. La media si attesta a 96,1 euro il MWh (meno 54% sul 2022) ma il Belpaese si contraddistingue come al solito con uno dei valori più elevati: 127,2 euro il MWh.

Sul fronte degli LCOE, ossia del **costo medio per unità di elettricità generata**, il documento sottolinea un sensibile aumento dei **valori per le fonti rinnovabili**. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 euro il MWh del Mare del Nord e 121,1 euro il MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio dell'LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 euro il MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 euro il MWh (+10,6% sul 2022).

Il report offre anche qualche **previsione di scenario per il 2024**. “con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%”.

ENERGIA

EOLICO

**Potresti essere interessato a****About Author / La Redazione**

PRECEDENTE

MET Energia Italia: Cerved Rating Agency alza il rating pubblico a B1.1

La Redazione • 26 Giugno 2024

Crescono le rinnovabili in Italia sotto lo spettro del DL Agricoltura

canaleenergia.com/rubriche/digirinnovabili/crescono-le-rinnovabili-in-italia-sotto-lo-spettro-del-dl-agricoltura/

26 giugno 2024

Raddoppiano i progetti nelle energie rinnovabili nel 2023. Con **80 miliardi nel 2023** contro i 41 dell'anno. Inoltre con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Infine nel medio termine l'adeguatezza del sistema elettrico italiano offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete.

Lo spettro su questo quadro positivo è l'incertezza causata dal DL Agricoltura, che potrebbe potenzialmente cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.

È quanto emerge dall'Irex Annual Report 2024 realizzato da **Althesys** che monitora il settore dal 2008.

Marangoni: il 2023 mostra una sensibile riduzione dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti. Anche il costo della componente «energia» in [#bolletta](#) tenderà a scendere. [#IrexReport2024](#)

— **ALTHESYS** Strategic Consultants (@althesys) [June 26, 2024](#)

*“Tra gli elementi caratterizzanti del comparto”, rimarca l'ad **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca “la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.*

Il report è stato presentato questa mattina a Roma nel corso dell'evento **“Rinnovabili, l'ora delle scelte”**.

Bene le riforme ma “l'importante è abbassare il costo dell'energia al consumatore” **Boschi**

Una transizione che c'è e che ha bisogno di riforme cose e sinergiche volte a migliorare il sistema e per cui non bisogna perdere il focus sul costo dell'energia al consumatore finale come evidenzia **Federico Boschi**, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica intervenuto a conclusione lavori.

*“Le tre direttrici che guidano il mix sono: una decarbonizzazione efficace, efficiente e a prezzi bassi per i consumatori”. Per raggiungerli “dobbiamo lavorare su uno schema di supporto alla riforma” spiega **Boschi**. Per agire serve “Prevedere una piena integrazione nei mercati spot delle rinnovabili. Aumentare il coordinamento tra le diverse scelte di investimento, tra sviluppo reti, accumuli e scelte di tipologia di rinnovabili per il profilo di produzione e localizzazione delle stesse. C’è poi l’esigenza di segnalare il **diverso valore economico in diverse aree del Paese.**”*

“Serve anche un corretta allocazione dei rischi. Serve allocarli su chi è meno in grado di gestirli. Il rischio di over generation, ad esempio, deve essere assunto dal sistema. E necessaria una riforma delle procedure di accettazione per dissipare i timori con la speranza che in tempi ragionevoli certe preoccupazioni possano rientrare per avere un quadro più ordinato“.

Rispetti ai prezzi Boschi ha sottolineato che *“non possiamo limitarci a strumenti che portino a efficacia ed efficienza ma dobbiamo anche cercare di ridurre la bolletta del consumatore”.*

Serve quindi dorasi di un insieme di strumenti e risorse guardando non solo efficienza ed efficacia ma anche *“al costo del cliente finale”.* Per questo Boschi invita a *“lavorare tutti per rendere questo sistema a prezzi più bassi”.* Per farlo la revisione dei meccanismi autorizzativi e di connessione *“diventa un passo di autodisciplina fondamentale”*rimarca plaudendo alla iniziativa in merito di Elettricità futura.

Necessaria una sinergia pubblico privato per raccogliere la sfida della transizione

“Serve una commistione di capitali pubblici e privati per raggiungere gli obiettivi net zero” sottolinea nel suo intervento **Milena Missori, head Italy office, European Investment Bank (BEI)**. *“Si tratta di investire annualmente in Europa 100 miliardi all’anno soltanto per l’efficientamento energetico. 6 per le rinnovabili, 50 per la diversificazione dei combustibili e 50 miliardi annui per lo sviluppo delle reti lo stoccaggio e la distribuzione energetica. La sfida è trovare questi capitali. Entità come la Bei sono importanti ma non sufficienti”* rimarca.

“Adesso stiamo lavorando al terzo obiettivo: fare leva alle proprie risorse per generare investimenti per mille miliardi di investimenti verdi al 2030. Nel 2023 abbiamo lanciato il Repower Eu con obiettivo di finanziare 45 miliardi per incrementare la capacità di investire nelle reti, nello stoccaggio, nelle tecnologie nuove e nei nuovi materiali. Usare anche investimento da 5 miliardi per generare investimenti da 80 miliardi nella economia generale per l’eolico”.

Rinnovabili, mercati e competitività.

“Il mercato è attrattivo. I volumi in gioco sono importanti. Ma il dato importante è andare a vedere dietro a questi volumi” analizza **Eleonora Petrarca, head business development Italia Enel Green Power**. *“Il mercato si sta arricchendo anche con player che hanno una natura industriale di altro tipo. C’è un offerta e un volume molto attivo che è la contropartita di quel valore di domanda. Il Pniec verrà emesso a giorni e parla di circa 74-75 GW ulteriori il che conferma lo scenario di breve, medio e anche di lungo periodo. Il che conferma ambizioni maggiormente green rispetto ai precedenti Pniec. Sarà fondamentale che con questi ingredienti siano assicurati interventi che convergano da tutti gli stakeholder in maniera sincrona”* conclude.

“Dobbiamo scegliere quali delle strade intraprendere” sottolinea **Simone Togli, presidente Anev**. *“La lentezza delle autorizzazioni crea un aumento di numeri di domande. Dietro un impianto realizzato cadono un gran numero di domande che insistono per un impianto nella stessa area. Molti problemi che riscontriamo verrebbero meno, se ci fossero risposte adeguate nei tempi”*. Attendere transizioni come il nucleare non ci farebbe cogliere secondo Togni il percorso di abbassamento dei prezzi dell’energia che possiamo avere con una maggiore integrazione di rinnovabili lungo il percorso, conclude.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022.



Fonte studio Althesys Irex annual report 2023

In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Cresce soprattutto nelle **regioni del Sud** la potenza dei progetti. In prima linea: Sicilia, Puglia e Sardegna.

Resta il nodo critico dei tempi autorizzativi per quanto crescono del 73% rispetto al 2022 mentre il 18% sono in via di autorizzazione.

Cresce soprattutto il fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Mentre per l'eolico a terra i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di

autorizzazione.

I costi delle rinnovabili

Nel 2023 si abbassano sensibilmente i prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. Il costo medio per unità di elettricità generata (LCOE) cresce per cui si legge nel report "l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa".


- Il LCOE dell'**eolico offshore** varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo;
- nel **fotovoltaico** il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022). Gli **impianti di taglia industriale** presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022).

Contratti per differenza e costi in bolletta

L'analisi **modellistica di NET di Althesys** evidenzia come i contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero "limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato". Inclusi anche i PPA, per cui la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030.

Secondo lo studio i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette per cui si evidenzia un potenziale calo dei costi in bolletta.

CS – IREX 2024: rinnovabili, investimenti quasi raddoppiati e prezzi dell'energia in calo, ma è incertezza sul futuro

 easynewsweb.com/2024/06/26/cs-irex-2024-rinnovabili-investimenti-quasi-raddoppiati-e-prezzi-dellenergia-in-calo-ma-e-incertezza-sul-futuro/

EASY NEWS PRESS AGENCY - REDAZIONE

26 giugno 2024



[Se non legge correttamente questo messaggio, cliccare qui](#)



Comunicato stampa

IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO,

MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

*Lo studio di **Althesys** sull'industria delle rinnovabili evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design UE. Le buone notizie per le future bollette e l'adeguatezza del sistema elettrico italiano.*

Marangoni: "Un settore che cresce nonostante le sfide economiche globali"

Roma, 26 giugno 2024 – L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli **investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023** contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le **bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo** della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Anche **l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine** offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'**Irex Annual Report 2024, lo studio di Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

*"L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti".*

Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento "**Rinnovabili, l'ora delle scelte**" che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione – tra gli altri – di **Federico Boschi**, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della

sicurezza energetica, di **Milena Messori**, head Italy dell'European Investment Bank e di **Giulio Tremonti**, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'**agrivoltaico** arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il **fotovoltaico**, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'**eolico onshore** con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i **sistemi di accumulo** passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei **sistemi di accumulo** è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del **meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE)** volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora **le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza** dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, **il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa**. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio

per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche **previsione di scenario per il 2024** con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla **contrattazione per differenza** per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al **declino dei mercati spot** e ageverà un percorso di strumenti diversi per fissare i **segnali di prezzo**: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario **fissare congrue basi d'asta** per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi **modellistica di NET di Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i **contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette**. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: **l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine** (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Rinnovabili, Irex 2024: raddoppiano investimenti, calano i prezzi dell'energia ma è incertezza sul futuro

energiaoltre.it/rinnovabili-irex-2024-raddoppiano-investimenti-calano-i-prezzi-dellenergia-ma-e-incertezza-sul-futuro-5/

Sebastiano Torrini

26 giugno 2024



[Home](#) » Rinnovabili, Irex 2024: raddoppiano investimenti, calano i prezzi dell'energia ma è incertezza sul futuro

26 Giugno 2024



Sebastiano Torrini

Lo studio di Althesys sull'industria delle rinnovabili evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design UE. Le buone notizie per le future bollette e l'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Marangoni: "Un settore che cresce nonostante le sfide economiche globali"

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza

del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico. È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

MARANGONI: SETTORE RINNOVABILI IN CRESCITA

“L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento “Rinnovabili, l'ora delle scelte” che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione – tra gli altri – di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

LE TENDENZE STRATEGICHE

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

REGIONI E PERMITTING

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I COSTI E LO SCENARIO PER LE RINNOVABILI

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

MARKET DESIGN, BOLLETTE E ADEGUATEZZA DEL SISTEMA

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi

di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili.

Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato. L'analisi modellistica di NET di **Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Energia Oltre 2024 - All Rights Reserved - [Privacy Policy](#).

Investimenti quasi raddoppiati per le rinnovabili e prezzi dell'energia in calo. Ma il futuro è incerto

greenreport.it/news/green-economy/1185-investimenti-quasi-raddoppiati-per-le-rinnovabili-e-prezzi-dellenergia-in-calo-ma-il-futuro-e-incerto



L'ECONOMIA CIRCOLARE È EFFICIENZA, ECONOMIA, INDUSTRIA




IREX
THE RENEWABLES & POWER
INDUSTRY THINK TANK

ALTHESYS
Strategic Consultants

RINNOVABILI, L'ORA DELLE SCELTE

In cooperation with:



Endorsed by:



Secondo l'Irex Annual Report 2024, lo studio di Althesys che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future, «L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con

l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico Ue, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni».

Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Ma L'irex 2024 avverte che «Su tutto questo, tuttavia, incombe - come è noto - l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico».

Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento "Rinnovabili, l'ora delle scelte" e Alessandro Marangoni, amministratore delegato di **Althesys** e a capo del team di ricerca, ha sottolineato che «L'Irex Annual Report mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti».

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Althesys fa notare che «Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%). I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici».

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in Sicilia, Puglia e Sardegna. Il rapporto evidenzia che «Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione».

Dopo il boom dei prezzi del 2022, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa: «La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022)».

Il report fa anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: «In aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%».

Dall'incontro "Rinnovabili, l'ora delle scelte" è emerso che l'industria delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: «Quest'anno entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato».

L'analisi modellistica di NET di **Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano: «I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del

2030». Una cosa però emerge: «i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente “energia” della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l’effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot».

Un altro dato positivo è che «L’adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla presenza contemporanea della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall’assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone. Complici anche la crisi industriale e un’elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l’obiettivo di decarbonizzazione».

[Torna all'indice della sezione "Green economy"](#)



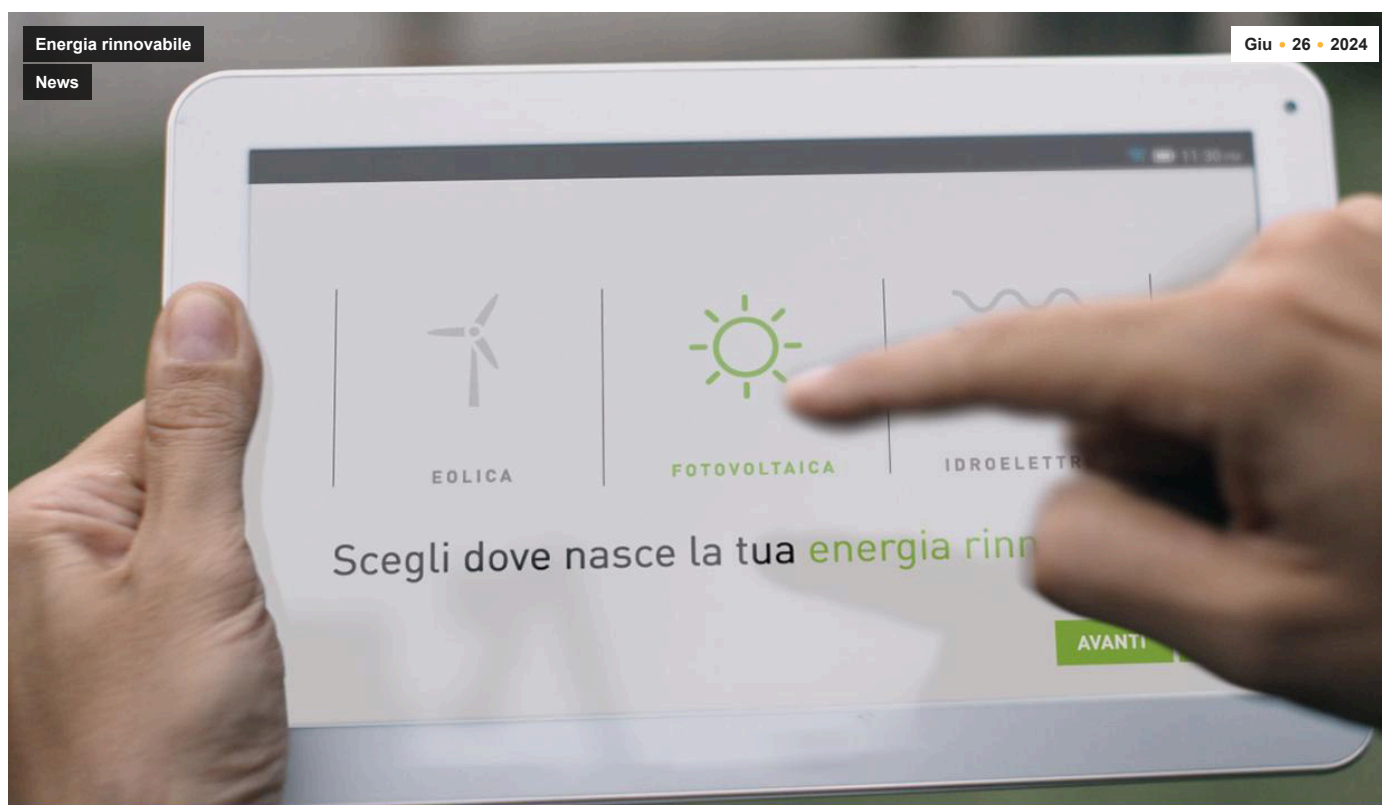
Redazione Greenreport

Greenreport conta, oltre che su una propria redazione giornalistica formata sulle tematiche ambientali, anche su collaboratori specializzati nei singoli specifici settori (acqua, aria, rifiuti, energia, trasporti e mobilità parchi e aree protette, ecc....), nonché su una rete capillare di fornitori di notizie, ovvero di vere e proprie «antenne» sul territorio.



IREX 2024: INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI IN RINNOVABILI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

Home / News / Energia rinnovabile / Irex 2024: investimenti quasi raddoppiati...



IREX 2024: INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI IN RINNOVABILI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.

IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di [Althesys](#) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

“L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento “Rinnovabili, l'ora delle scelte” che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione – tra gli altri – di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa.

Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il

IREX 2024: RINNOVABILI, INVESTIMENTI QUASI RADDOPPIATI E PREZZI DELL'ENERGIA IN CALO, MA È INCERTEZZA SUL FUTURO

cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi modellistica di NET di **Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Categorie: Energia rinnovabile, News • 26 Giugno 2024

Tags: [ambiente](#) [energia](#) [green](#) [sostenibilità](#)

Share this post



Related posts



Prezzi Minimi Garantiti per impianti alimentati a biomasse e biogas

26 Giugno 2024

Irex 2024, rinnovabili, investimenti quasi raddoppiati e prezzi dell'energia in calo

 imprese-lavoro.com/2024/06/26/irex-2024-rinnovabili-investimenti-quasi-raddoppiati-e-prezzi-dellenergia-in-calo/

26/06/2024

Impresa



Roma – L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico. È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future. “L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”. Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento “Rinnovabili, l'ora delle scelte” che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione – tra

gli altri – di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell’European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera. Le tendenze strategiche Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L’attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l’agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L’eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L’eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale. Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%). I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l’Italia si caratterizza in Europa per l’introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l’approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici. Regioni e permitting Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l’agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l’eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione. I costi e lo scenario per le rinnovabili Dopo il boom dei prezzi dell’anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l’Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l’aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell’eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle

materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%. Market design, bollette e adeguatezza del sistema Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato. L'analisi modellistica di NET di **Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot. Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone. Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.



Home » Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

ECONOMIA

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%



Di Sala Stampa – Giugno 26, 2024 ⌚ 3 min di lettura



Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. È stato presentato il 26 giugno a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank [Althesys](#), guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde.

Per il 2024 stima di 7,1 GW di capacità installata

Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW

RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%

raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal Decreto Aree Idonee e dal Dl Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

Investimenti nel 2023 oltre gli 80 miliardi

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

Sullo sfondo, prosegue Marangoni, restano tuttavia i timori per l'industria europea, stretta nella morsa tra concorrenza cinese e protezionismo Usa, a maggior ragione con l'aumento dei costi di produzione, in gergo tecnico gli Lcoe. In Europa, osserva, sono arrivati a 76,6 euro al MW per l'eolico onshore e 100,2 per l'offshore, mentre per il fotovoltaico sono a 77 euro per l'utility scale e a 107,4 euro per il commerciale. Quest'anno dovrebbero calare ma «l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste e tutti i Paesi europei stanno procedendo, più o meno velocemente, in tale direzione».



CONTINUA A LEGGERE



Borse giù, spread in salita



Windtre, aziende clienti testimonial della trasformazione digitale

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

 [Imservizi.it/rinnovabili-progetti-in-crescita-del-73/](https://www.imservizi.it/rinnovabili-progetti-in-crescita-del-73/)

26 giugno 2024



Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. È stato presentato il 26 giugno a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank [Althesys](#), guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde.

Per il 2024 stima di 7,1 GW di capacità installata

Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal

Decreto Aree Idonee e dal DI Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

Investimenti nel 2023 oltre gli 80 miliardi

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

Sullo sfondo, prosegue Marangoni, restano tuttavia i timori per l'industria europea, stretta nella morsa tra concorrenza cinese e protezionismo Usa, a maggior ragione con l'aumento dei costi di produzione, in gergo tecnico gli Lcoe. In Europa, osserva, sono arrivati a 76,6 euro al MW per l'eolico onshore e 100,2 per l'offshore, mentre per il fotovoltaico sono a 77 euro per l'utility scale e a 107,4 euro per il commerciale. Quest'anno dovrebbero calare ma «l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste e tutti i Paesi europei stanno procedendo, più o meno velocemente, in tale direzione».

Fonte: **Il Sole 24 Ore**

Home » Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

ATTIVITÀ COMMERCIALE

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

Di  Sala Stampa — Giugno 26, 2024 ⌚ 3 min letti

Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. È stato presentato il 26 giugno a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank [Althesys](#), guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde.

Per il 2024 stima di 7,1 GW di capacità installata

Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta

RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%

da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal Decreto Aree Idonee e dal Dl Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

Investimenti nel 2023 oltre gli 80 miliardi

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

Sullo sfondo, prosegue Marangoni, restano tuttavia i timori per l'industria europea, stretta nella morsa tra concorrenza cinese e protezionismo Usa, a maggior ragione con l'aumento dei costi di produzione, in gergo tecnico gli Lcoe. In Europa, osserva, sono arrivati a 76,6 euro al MW per l'eolico onshore e 100,2 per l'offshore, mentre per il fotovoltaico sono a 77 euro per l'utility scale e a 107,4 euro per il commerciale. Quest'anno dovrebbero calare ma «l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste e tutti i Paesi europei stanno procedendo, più o meno velocemente, in tale direzione».



ARTICOLI CORRELATI



Eolico offshore, 90 GW di richieste inviate a Terna



A Novara lo stabilimento di Silicon Box

The screenshot shows a news article on the 'Notizie Today' website. The background image is a field of wind turbines at sunset. The article title is 'Rinnovabili, progetti in crescita del 73%'. The article text discusses the growth of renewable energy projects in 2023 and potential investments for 2024. A notice at the bottom of the article states that the publisher does not allow full reproduction of the article. A button at the bottom of the article reads 'LEGGI ARTICOLO ORIGINALE'.

Economia

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

Il Sole 24 Ore
1 ora fa

Condividi

Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. È stato presentato il 26 giugno a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank **Althesys**, guidato dal professor A....

Questo editore non consente la riproduzione intera dell'articolo.
Ai sensi dell'art. 12 relativo alla legge sulla protezione del diritto d'autore.

LEGGI ARTICOLO ORIGINALE

Rinnovabili in Italia, nel 2023 80 miliardi di investimenti nel settore e calo delle bollette

 quifinanza.it/green/rinnovabili-italia-investimenti-2023/829478/

26 giugno 2024



Fonte: 123RF

Il nuovo studio di [Althesys](#) sull'industria delle rinnovabili evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design Ue

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo uno dei suoi momenti migliori: gli investimenti in progetti sono quasi raddoppiati, raggiungendo **80 miliardi di euro nel 2023 rispetto ai 41 miliardi dell'anno precedente**. Questo aumento significativo riflette l'eccellente stato di salute del settore.

Le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico dell'Ue, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adatterà per le nuove installazioni. Inoltre, l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante, supportato dal capacity market e dallo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete.

Tuttavia, su questo scenario positivo incombe l'incertezza causata dal **Decreto Legge Agricoltura**, attualmente in discussione. Questo decreto ha il potenziale di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel settore fotovoltaico, gettando un'ombra sul futuro delle rinnovabili in Italia.

Questa è la sintesi delineata dall'**Irex Annual Report 2024**, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

Indice

- [Il settore delle rinnovabili in Italia continua a crescere nonostante le sfide](#)
- [Investimenti in crescita per le rinnovabili italiane, agrivoltaico in testa, eolico offshore in ascesa](#)
- [Impianti rinnovabili: taglia media in calo e crescita dell'accumulo](#)
- [Crescita dei sistemi utility scale e introduzione del MACSE in Italia](#)
- [Distribuzione territoriale e progresso dei processi autorizzativi nelle rinnovabili](#)
- [Tendenze dei prezzi elettrici e LCOE in Europa nel 2023](#)
- [Riforma del mercato elettrico dell'Ue, impatto sul settore delle rinnovabili](#)
- [Sfide e opportunità della riforma del sistema elettrico italiano](#)
- [Sistema elettrico italiano, adeguatezza nel medio termine garantita](#)
- [Sfide e prospettive per il sistema energetico italiano](#)
- [Riduzione dei consumi e incremento delle rinnovabili per combattere il riscaldamento climatico](#)
- [Rinnovabili, l'Italia punta al 65% entro il 2030](#)
- [Fotovoltaico a terra, vantaggi e sfide nel contesto italiano](#)
- [La sfida dell'implementazione dell'agrivoltaico in Italia](#)

Il settore delle rinnovabili in Italia continua a crescere nonostante le sfide

Secondo l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca, l'Irex Annual Report 2024 mostra come il settore italiano delle rinnovabili abbia continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi.

Tra gli elementi caratterizzanti del settore, il report evidenzia la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore come tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'ingresso di molti player e progetti nel settore.

Il report è stato presentato mercoledì 26 giugno nel corso dell'evento "Rinnovabili, l'ora delle scelte" che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione, tra gli altri, di **Federico Boschi**, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di **Milena Messori**, head Italy dell'European Investment Bank e di **Giulio Tremonti**, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Investimenti in crescita per le rinnovabili italiane, agrivoltaico in testa, eolico offshore in ascesa

Secondo l'Irex Annual Report 2024, le iniziative nel settore delle rinnovabili in Italia sono aumentate del 23% rispetto al 2022 e del 170% rispetto al 2021, raggiungendo un totale di 1.180 iniziative. La potenza complessiva di queste iniziative è di 50,9 GW, con un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, superando i 41 miliardi del 2022. **Principali punti evidenziati dal rapporto:**

- Il 96% delle iniziative si concentra in Italia, dimostrando un **forte interesse dei player nazionali** nel settore delle rinnovabili
- L'**agrivoltaico** è la tecnologia emergente con il maggior numero di iniziative, raggiungendo 368 progetti e una potenza di 15,8 GW, con un valore di 14 miliardi di euro
- Il **fotovoltaico**, invece, è in testa per il numero di operazioni, con 12,6 GW di potenza e un valore di 10,4 miliardi di euro
- L'**eolico onshore** conta 254 iniziative, con una potenza di 14,1 GW e un valore di 19,2 miliardi di euro
- L'**eolico offshore** registra 12 operazioni, con una potenza di 8,4 GW e un valore di 28,1 miliardi di euro
- Gli investimenti complessivi per i **sistemi di accumulo** sono aumentati da 3,2 a 8,2 miliardi di euro

Impianti rinnovabili: taglia media in calo e crescita dell'accumulo

Il report Irex 2024 evidenzia una **diminuzione della taglia media degli impianti rinnovabili in Italia**, passando da 48 MW nel 2022 a 44 MW nel 2023. Aumenta, di conseguenza, il numero di operazioni inferiori a 10 MW, che passano dal 16% al 30% del totale.

Un altro aspetto fondamentale per la transizione energetica è lo **sviluppo dei sistemi di accumulo**. Alla fine del 2023, in Italia risultano installate 519.000 batterie, con una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa rimane quella a base di litio e il 99% degli impianti ha una potenza inferiore ai 20 kW, con la maggior parte (91%) sotto i 10 kW.

Crescita dei sistemi utility scale e introduzione del MACSE in Italia

Il report Irex 2024 evidenzia un aumento del 34% dei **sistemi di accumulo utility scale** in via di autorizzazione, con una potenza complessiva di 2,4 GW nel 2023. In particolare, l'Italia si distingue in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE).

Il **MACSE** mira a incentivare la realizzazione di impianti di accumulo che non sarebbero economicamente sostenibili sul mercato libero. Si stima che questo meccanismo favorirà la costruzione di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessari entro il 2030, con una prevalenza di tecnologie basate su batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Distribuzione territoriale e progresso dei processi autorizzativi nelle rinnovabili

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, le regioni del **Sud Italia** continuano a essere le maggiori destinatarie per potenza dei progetti rinnovabili, con una particolare concentrazione in Sicilia, Puglia e Sardegna. Sebbene il processo autorizzativo stia mostrando segni di miglioramento, rimane comunque un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è aumentato del 73% rispetto al 2022, mentre quelli in via di autorizzazione sono cresciuti del 18%.

Il **fotovoltaico** ha registrato un notevole incremento tra i progetti autorizzati, mentre l'agrivoltaico è rimasto stabile. Invece, per l'eolico a terra, i progetti in via di autorizzazione sono aumentati del 56,5%, superando la crescita dei progetti autorizzati, che è stata del 22,7%, ampliando così il divario tra le due categorie. Tutti gli impianti offshore censiti sono attualmente in fase di autorizzazione.

Tendenze dei prezzi elettrici e LCOE in Europa nel 2023

Nel 2023, dopo l'esplosione dei prezzi dell'anno precedente, si è registrato un significativo calo dei prezzi elettrici in Europa. La **media si attesta a 96,1 €/MWh**, rappresentando una riduzione del 54% rispetto al 2022. Tuttavia, l'Italia continua a presentare i valori più elevati (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi hanno prezzi più contenuti. Parallelamente, i **costi di produzione dell'elettricità (LCOE)** sono aumentati notevolmente, rendendo l'aggiornamento delle tariffe essenziale per il successo delle aste in tutta Europa.

Nel settore dell'eolico offshore, il LCOE varia tra **82,1 €/MWh nel Mare del Nord e 121,1 €/MWh nel Mediterraneo**. Per quanto riguarda il fotovoltaico, il valore medio del LCOE per gli impianti commerciali è di 107,4 €/MWh (+9,8% rispetto al 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% rispetto al 2022).

Il report offre anche alcune previsioni per il 2024 riguardo ai prezzi delle materie prime utilizzate nella costruzione degli impianti eolici. Si prevede un aumento dei costi per alluminio e rame, mentre i materiali ferrosi dovrebbero diminuire. Questo avrà effetti sul LCOE: una riduzione meno marcata per gli impianti onshore (nulla o fino al 5%) e una maggiore riduzione per quelli offshore (-10%/-15%). Nel caso del fotovoltaico, le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con una diminuzione del costo dei moduli del 10-15%.

Riforma del mercato elettrico dell'Ue, impatto sul settore delle rinnovabili

Il panorama del settore energetico, e in particolare quello delle rinnovabili, è destinato a cambiare radicalmente con l'entrata in vigore della **riforma del mercato elettrico dell'Unione europea**, prevista per quest'anno.

L'obiettivo principale della riforma è quello di stabilizzare i meccanismi di remunerazione per le fonti di energia in grado di garantire la sicurezza energetica, come le rinnovabili e il nucleare. A tal fine, si prevede un ridimensionamento del ruolo dei mercati spot a favore di strumenti più stabili, come la contrattazione per differenza e le aste o i registri gestiti dagli Stati.

Per garantire l'efficacia di queste misure di sostegno alle rinnovabili, sarà fondamentale definire congrue basi d'asta che assicurino agli operatori flussi di ricavi stabili e prevedibili. La riforma rappresenta un passo fondamentale verso un sistema energetico europeo più sostenibile e sicuro, capace di affrontare le sfide della transizione energetica.

Sfide e opportunità della riforma del sistema elettrico italiano

L'analisi modellistica di NET di **Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del **sistema elettrico italiano**. In particolare, i contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, poiché la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030.

Tuttavia, i contratti per differenza potrebbero avere anche un effetto positivo sulle bollette. Il costo della componente "energia" della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

È importante notare che limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato. Pertanto, è necessario trovare un equilibrio tra la promozione delle rinnovabili e la sostenibilità economica del sistema.

Sistema elettrico italiano, adeguatezza nel medio termine garantita

Un altro dato positivo emerso dall'analisi di **Althesys** riguarda l'**adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine**, ovvero entro il 2028. Tale adeguatezza è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Questo significa che il sistema elettrico italiano sarà in grado di soddisfare la domanda di elettricità nel medio termine, garantendo la sicurezza e l'affidabilità del sistema. Ciò è particolarmente importante in un contesto di transizione energetica verso fonti rinnovabili, in cui la stabilità del sistema elettrico rappresenta una sfida cruciale.

Sfide e prospettive per il sistema energetico italiano

A causa della crisi industriale e di un'elettrificazione più lenta del previsto, il **consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh**. Per mantenere il sistema adeguato, sarà necessario mantenere in esercizio almeno 50,2 GW di capacità termoelettrica fino al 2028 e almeno 41 GW fino al 2033. Inoltre, tutte le interconnessioni ritenute fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione sono già state autorizzate.

Riduzione dei consumi e incremento delle rinnovabili per combattere il riscaldamento climatico

La dipendenza dal gas naturale per la produzione di energia elettrica ha un costo elevato per l'Italia, con bollette più care rispetto ai principali partner europei. Secondo lo studio dell'Institute for **Energy Economics and Financial Analysis (Iefa)**, l'Italia è il più grande produttore di energia elettrica a gas dell'Unione Europea, con una quota del 45% nel mix di produzione, quasi tre volte la media Ue. Questa elevata dipendenza dal gas rende il prezzo dell'elettricità in Italia vulnerabile alle fluttuazioni del mercato del gas, come dimostrato dall'aumento significativo dei prezzi nel 2023.

aprile 2024, il prezzo medio pagato dalle aziende italiane ha raggiunto 86,8 euro al megawattora (MWh), contro i 62,3 euro della Germania, i 28,2 della Francia e i 13,6 della Spagna (dati Confindustria). Per contrastare il riscaldamento climatico e ridurre i costi energetici, l'Italia deve puntare su una transizione energetica più rapida verso fonti rinnovabili e sulla riduzione dei consumi di energia.

Rinnovabili, l'Italia punta al 65% entro il 2030

L'Italia ha fissato un obiettivo ambizioso nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec): coprire il 65% del fabbisogno elettrico con energia rinnovabile entro il 2030. Attualmente, la quota di energia rinnovabile in Italia è pari al 36,8%, ancora lontana da quella di altri Paesi europei come la Spagna (52%), la Germania (50%) e la Francia (27%), che però conta sul nucleare come fonte primaria.

Tuttavia, il fotovoltaico rappresenta la fonte rinnovabile in più rapida crescita in Italia. Secondo Italia Solare, associazione che rappresenta 1.300 operatori, sono già connessi alla rete 1,68 milioni di impianti fotovoltaici, con le regioni **Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna** in testa.

Il 2023 è stato un anno record per il fotovoltaico italiano, **con 373.929 nuovi impianti installati e una potenza complessiva aumentata di 5,2 gigawatt rispetto all'anno precedente**. Questo boom è stato favorito dagli incentivi legati al superbonus e da una normativa semplificata (articolo 9 del decreto legge 17-2022) che facilita il processo di autorizzazione.

Fotovoltaico a terra, vantaggi e sfide nel contesto italiano

La stragrande maggioranza degli impianti fotovoltaici in Italia, **pari al 94%, sono di piccola taglia o residenziali**, installati principalmente sui tetti delle abitazioni con una potenza inferiore a 20 kW. Tuttavia, gli impianti fotovoltaici collocati direttamente sul suolo offrono vantaggi significativi: non richiedono lavori di rinforzo strutturale o modifiche architettoniche e garantiscono una maggiore efficienza energetica. Tra questi impianti, quelli di grandi dimensioni progettati per la produzione su larga scala sono particolarmente competitivi.

La convenienza economica è il suo punto di forza: il costo del megawattora prodotto da un impianto a terra è un terzo rispetto a quello residenziale, rendendolo più competitivo di carbone, nucleare e centrali turbogas. Tuttavia, il percorso per ottenere le autorizzazioni è complesso e lungo, con verifiche ambientali, paesaggistiche e urbanistiche, spesso complicate dalla sovrapposizione di normative nazionali e regionali.

Nonostante l'assenza di incentivi, nei primi tre mesi del 2024 la potenza generata dai **grandi impianti fotovoltaici a terra è aumentata del 373%**, grazie alla connessione di 8 nuove strutture per un totale di 281 Megawatt.

La sfida dell'implementazione dell'agrivoltaico in Italia

Il decreto attuativo "**Aree Idonee**" dà alle regioni 180 giorni per individuare i territori dove installare impianti fotovoltaici a terra, in attuazione della **direttiva UE 2018/2001/UE**. Tuttavia, il **decreto Agricoltura** ha imposto uno stop a nuovi impianti su tutti i terreni agricoli, ad eccezione di quelli finanziati dal Pnrr e quelli previsti in aree specifiche. Non è ancora chiaro se i progetti in fase di autorizzazione avanzata siano salvi o debbano essere confermati dalle regioni. Il decreto Agricoltura è attualmente in commissione Industria al Senato, dove sono stati presentati più di **100 emendamenti all'art. 5** sullo stop alle installazioni su terreni agricoli.

Il decreto prevede l'alternativa dell'agrivoltaico, ovvero impianti avanzati che prevedono l'uso contemporaneo di terreni per la coltivazione e la produzione di energia fotovoltaica. Tuttavia, questi impianti **costano dal 30 al 60% in più rispetto a quelli a terra** e sono più vulnerabili agli eventi estremi. Il Pnrr stanziava 1,1 miliardi di contributi a fondo perduto per l'agrivoltaico avanzato, da assegnare entro il 30 giugno 2026, per una produzione massima di 1,04 Gigawatt.



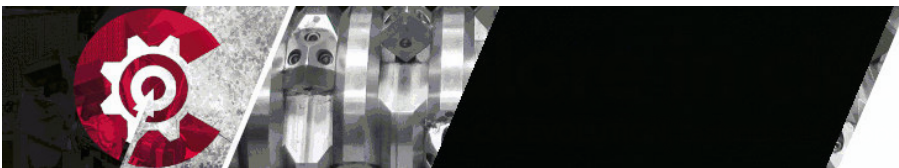
PELLENC ST



ECOMONDO
The green technology expo.

NOVEMBER
5 - 8,
2024

RIM
EXPO
Italy



RECYCLING
DIVISION



HANDLING
DIVISION



INDUSTRIAL
DIVISION

Rinnovabili: investimenti raddoppiati e prezzi in diminuzione, ma il DL Agricoltura crea incertezze sul futuro

26 Giugno 2024

Lo studio di [Althesys](#) sull'industria delle rinnovabili evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design UE. Le buone notizie per le future bollette e l'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Marangoni: Un settore che cresce nonostante le sfide economiche globali.

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adatterà per le nuove installazioni.

Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe - come è noto - l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.



È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di [Althesys](#) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

"L'Irex Annual Report 2024 - ha detto l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti".

Il report è stato presentato nel corso dell'evento "Rinnovabili, l'ora delle scelte" che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione - tra gli altri - di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario



iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno - è stato ricordato nel corso dell'incontro - entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.



dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Foto: Pixabay

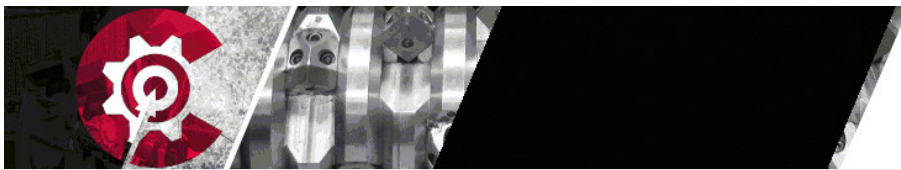
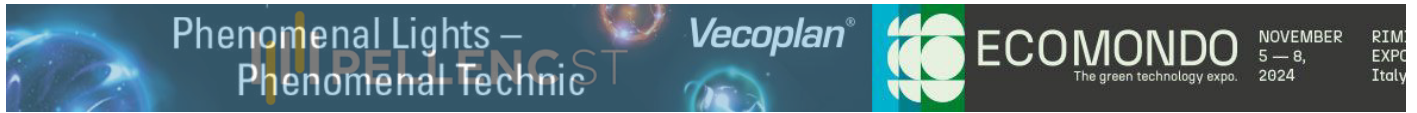
[Posta](#)



[Rinnovabili](#)

NEWS





Rinnovabili: investimenti raddoppiati e prezzi in diminuzione, ma il DL Agricoltura crea incertezze sul futuro

26 Giugno 2024

Lo studio di [Althesys](#) sull'industria delle rinnovabili evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design UE. Le buone notizie per le future bollette e l'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Marangoni: Un settore che cresce nonostante le sfide economiche globali.

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adatterà per le nuove installazioni.

Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe - come è noto - l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.



È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di [Althesys](#) che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

"L'Irex Annual Report 2024 - ha detto l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca - mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti".

Il report è stato presentato nel corso dell'evento "Rinnovabili, l'ora delle scelte" che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione - tra gli altri - di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario



iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%).

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche previsione di scenario per il 2024 con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno - è stato ricordato nel corso dell'incontro - entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.



dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Foto: Pixabay

Posta




Rinnovabili

NEWS



IREX Report 2024: investimenti raddoppiati e prezzi in calo

 regionieambiente.it/irex-report-2024-investimenti-raddoppiati-e-prezzi-in-calo/

redazione1

26 giugno 2024



IREX Report 2024, l'annuale studio di Althesys sull'industria delle rinnovabili in Italia, evidenzia lo stato di salute del settore tra rischi e opportunità derivanti dal nuovo market design UE. Le buone notizie per le future bollette e l'adeguatezza del sistema elettrico italiano.

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli **investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023** contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le **bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo** della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Anche **l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine** offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete.

Su tutto questo, tuttavia, l'incertezza causata dal **DL Agricoltura**, in discussione in questi giorni in Parlamento, che ha introdotto anche una norma (art. 5), con la finalità di limitare l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole e preservare quindi tali terreni alla sola coltivazione, e che **potenzialmente è in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico**.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'**Irex Annual Report 2024**, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future, presentato il 26 giugno 2024 nel corso dell'evento "**Rinnovabili, l'ora delle scelte**" che si è tenuto all'Ara Pacis.

*"L'Irex Annual Report 2024 mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi – ha dichiarato l'Amministratore delegato di **Althesys Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca – Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti".*

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'**agrivoltaico** arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il **fotovoltaico**, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'**eolico onshore** con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'**eolico offshore** conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i **sistemi di accumulo** passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre **umentano le operazioni inferiori a 10 MW**, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei **sistemi di accumulo** è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La **tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio**. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la **maggior parte sotto ai 10 kW (91%)**.

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del **meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE)** volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di

mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora **le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti**, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). **Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico**. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, **il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa**. La media si attesta a **96,1 €/MWh (-54% sul 2022)**, in cui **l'Italia ha sempre i valori più alti** (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e **l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa**. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche **previsione di scenario per il 2024** con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: **in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni**. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la **riforma del mercato elettrico dell'UE**, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla **contrattazione per differenza** per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al **declino dei mercati spot** e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i **segnali di prezzo**: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario **fissare congrue basi d'asta** per garantire l'efficacia delle

misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi **modellistica di NET di Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. **I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA**, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: **i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette**. Il costo della componente "energia" della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: **l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028)** è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, **il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh**. Per mantenere il sistema adeguato occorre **tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033**. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.



Home » Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

FINANZA

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%



BY SALA NOTIZIE - 26 GIUGNO 2024 - 3 MINS READ



Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. È stato presentato il 26 giugno a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank **Althesys**, guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde.

Per il 2024 stima di 7,1 GW di capacità installata

RINNOVABILI, PROGETTI IN CRESCITA DEL 73%

Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal Decreto Aree Idonee e dal DI Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

Investimenti nel 2023 oltre gli 80 miliardi

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

Sullo sfondo, prosegue Marangoni, restano tuttavia i timori per l'industria europea, stretta nella morsa tra concorrenza cinese e protezionismo Usa, a maggior ragione con l'aumento dei costi di produzione, in gergo tecnico gli Lcoe. In Europa, osserva, sono arrivati a 76,6 euro al MW per l'eolico onshore e 100,2 per l'offshore, mentre per il fotovoltaico sono a 77 euro per l'utility scale e a 107,4 euro per il commerciale. Quest'anno dovrebbero calare ma «l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste e tutti i Paesi europei stanno procedendo, più o meno velocemente, in tale direzione».



RELATED ARTICLES



Eolico offshore, 90 GW di richieste inviate a Terna



A Novara lo stabilimento di Silicon Box

FINANZA – 26 GIUGNO 2024



ATTUALITÀ ENERGIA TRANSIZIONE ECOLOGICA — 26 Giugno 2024

Energie rinnovabili: investimenti raddoppiati nel 2023

Il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys**

di Redazione — 5 minuti di lettura



L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli **investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023** contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le **bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo** della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Anche l'**adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine** offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'**Irex Annual Report 2024, lo studio di Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.

ENERGIE RINNOVABILI: INVESTIMENTI RADDOPPIATI NEL 2023

“L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti”.

Il report è stato presentato nel corso dell'evento “**Rinnovabili, l'ora delle scelte**” che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione – tra gli altri – di **Federico Boschi**, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di **Milena Messori**, head Italy dell'European Investment Bank e di **Giulio Tremonti**, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera.

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'**agrivoltaico** arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il **fotovoltaico**, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'**eolico onshore** con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i **sistemi di accumulo** passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei **sistemi di accumulo** è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%). I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del **meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE)** volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora **le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza** dei progetti, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%),

ENERGIE RINNOVABILI: INVESTIMENTI RADDOPPIATI NEL 2023

aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, **il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa**. La media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022), in cui l'Italia ha sempre i valori più alti (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa. Il LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche **previsione di scenario per il 2024** con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno - è stato ricordato nel corso dell'incontro - entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla **contrattazione per differenza** per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al **declino dei mercati spot** e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i **segnali di prezzo**: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario **fissare congrue basi d'asta** per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi **modellistica di NET di Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i **contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette**. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: l'**adeguatezza del sistema italiano nel medio termine** (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

ENERGIE RINNOVABILI: INVESTIMENTI RADDOPPIATI NEL 2023

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

AGRIVOLTAICO ENERGIE EOLICO FOTVOLTAICO INVESTIMENTI IREX ANNUAL REPORT 2024 RINNOVABILI



Cerca

Ultimi articoli

ATTUALITÀ ENERGIA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Energie rinnovabili: investimenti raddoppiati nel 2023 Il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di [Althesys](#)

26 Giugno 2024 — di Redazione — 5 minuti di lettura

ATTUALITÀ POLITICA

Europa: rabbia e indifferenza i due volti dell'attacco alla democrazia liberale La medicina contro il totalitarismo è la Federazione degli Stati liberi europei

26 Giugno 2024 — di Simone Alazzi — 8 minuti di lettura

CULTURA

"Le leggi fascistissime" alla Fondazione Modigliani Presenti la vicepresidente del Senato, il direttore di Mondoperaio e Valdo Spini

26 Giugno 2024 — di Redazione — 1 minuto di lettura

ATTUALITÀ CULTURA IN EVIDENZA

Il Tour parte da Firenze: i sette italiani protagonisti della corsa leggendaria Da Bottecchia a Nibali passando per Coppi e Bartali

26 Giugno 2024 — di Gabriele Parenti — 7 minuti di lettura



ASSOPETROLI ASSOENERGIA > -FOCUS > POLICY FOCUS – 27 GIUGNO 2024

Policy focus – 27 giugno 2024

POLICY FOCUS – ITALIA

- Il ministero dell'Ambiente ha ricevuto diverse manifestazioni di interesse da parte delle Autorità portuali per lo sviluppo della cantieristica navale al fine di realizzare la filiera tecnologica dell'eolico offshore nel nostro Paese, come previsto dal Decreto Energia 181/2023
- Nel 2030 i cicli combinati a gas produrranno energia elettrica in media per l'equivalente di 800 ore l'anno e la bolletta elettrica sarà fatta per il 75% da costi fissi. Lo ha detto il direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, Francesco Del Pizzo, intervenendo al convegno **Althesys** di presentazione del Rapporto Irex 2024. "Il meccanismo del capacity – ha detto – accompagnerà progressivamente il percorso del cambio di mix delle tecnologie per la generazione elettrica in un contesto in cui i cicli combinati produrranno sempre meno: la nostra stima al 2030 è che produrranno per 800 ore equivalenti".
- La commissione Industria del Senato è in attesa dei pareri del governo sugli emendamenti al DL Agricoltura e non ha quindi ancora iniziato a votare. Il presidente Luca De Carlo ha annunciato inoltre che l'esecutivo sta lavorando a due aggiunte al testo su caporalato e siccità. La seduta in programma oggi alle 13 è stata sconvocata, mentre rimane fissata quella delle 20, anche se non è ancora certo che comincerà il voto. Il provvedimento è atteso in aula martedì prossimo e la commissione è già stata riconvocata oltre che per stasera e per domani, anche per venerdì e lunedì.
- L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico. È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future.
- Saranno presentate mercoledì prossimo in una conferenza stampa alla Camera le conclusioni dell'indagine conoscitiva sulle frodi nella distribuzione carburanti svolta dalla commissione Finanze della

[Home](#) > [Clima](#)

Clima

IREX Report 2024: sulle rinnovabili investimenti raddoppiati, prezzi in calo ma tanta incertezza


L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Inoltre con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima. Su tutto questo, tuttavia, c'è l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in questi giorni in Parlamento, che contiene una norma per limitare l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole, che potrebbe cancellare gran parte degli investimenti previsti

Da **Redazione** - 27 Giugno 2024

L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli **investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023** contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le **bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo** della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni.

Anche l'**adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine** offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete.

IREX REPORT 2024: SULLE RINNOVABILI INVESTIMENTI RADDOPPIATI, PREZZI IN CALO MA TANTA INCERTEZZA

Su tutto questo, tuttavia, l'incertezza causata dal **DL Agricoltura**, in discussione in questi giorni in Parlamento, che ha introdotto anche una norma (art. 5), con la finalità di limitare l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole e preservare quindi tal  terreni alla sola coltivazione, e che **potenzialmente è in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico**.

È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'**Irex Annual Report 2024, lo studio di Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future, presentato il 26 giugno 2024 nel corso dell'evento "**Rinnovabili, l'ora delle scelte**" che si è tenuto all'Ara Pacis.

"L'Irex Annual Report 2024 mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi - ha dichiarato l'Amministratore delegato di **Althesys Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca - *Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti*".

Le tendenze strategiche

Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9 GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'**agrivoltaico** arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il **fotovoltaico**, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'**eolico onshore** con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'**eolico offshore** conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i **sistemi di accumulo** passano da 3,2 a 8,2 miliardi.

La **taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44**, mentre **aumentano le operazioni inferiori a 10 MW**, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale.

Anche lo sviluppo dei **sistemi di accumulo** è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La **tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio**. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la **maggior parte sotto ai 10 kW (91%)**.

I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del **meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE)** volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Regioni e permitting

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, sono ancora **le regioni del Sud a confermarsi le maggiori destinatarie per potenza dei progetti**, con una concentrazione in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna su tutte). Il **processo autorizzativo pare migliorare ma resta un nodo critico**. Il numero di progetti autorizzati è cresciuto del 73% rispetto al 2022, a fronte del 18% in via di autorizzazione. Il grande balzo è soprattutto del fotovoltaico, mentre l'agrivoltaico resta stabile. Discorso inverso per l'eolico a terra, dove i progetti in via di autorizzazione sono cresciuti più degli autorizzati (56,5% contro 22,7%), aumentando il divario tra i due. Tutti gli impianti offshore censiti sono in corso di autorizzazione.

I costi e lo scenario per le rinnovabili

Dopo il boom dei prezzi dell'anno precedente, **il 2023 segna un sensibile ridimensionamento dei prezzi elettrici in Europa**. La **media si attesta a 96,1 €/MWh (-54% sul 2022)**, in cui **l'Italia ha sempre i valori più alti** (127,2 €/MWh), mentre i Paesi scandinavi quelli più bassi. I valori di LCOE (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) sono invece cresciuti sensibilmente e **l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste in tutta Europa**. Il

IREX REPORT 2024: SULLE RINNOVABILI INVESTIMENTI RADDOPPIATI, PREZZI IN CALO MA TANTA INCERTEZZA

LCOE dell'eolico offshore varia tra 82,1 €/MWh del Mare del Nord e 121,1 €/MWh del Mediterraneo; nel fotovoltaico il valore medio del LCOE degli impianti commerciali si attesta a 107,4 €/MWh (+9,8% sul 2022), mentre gli impianti di taglia industriale presentano un costo medio di 77 €/MWh (+10,6% sul 2022). Il report offre anche qualche **previsione di scenario per il 2024** con i prezzi delle materie prime per la costruzione degli impianti eolici che vedranno variazioni differenziate: **in aumento alluminio e rame, in calo i materiali ferrosi, stabile il cemento per le fondazioni**. Gli effetti saranno una discesa del LCOE più contenuta per l'onshore (nulla o fino al 5%) e più marcata per l'offshore (-10%/-15%). Per il fotovoltaico le pressioni sulla componentistica dovrebbero portare a ulteriori ribassi, con il costo dei moduli in calo del 10-15%.

Market design, bollette e adeguatezza del sistema

Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la **riforma del mercato elettrico dell'UE** , la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adeguatezza e il ricorso alla **contrattazione per differenza** per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al **declino dei mercati spot** e agevererà un percorso di strumenti diversi per fissare i **segnali di prezzo**: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario **fissare congrue basi d'asta** per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato.

L'analisi **modellistica di NET di Althesys** mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. **I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA**, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: **i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette**. Il costo della componente "energia" della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze su prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot.

Un altro dato positivo: **l'adeguatezza del sistema italiano nel medio termine (2028)** è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone.

Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, **il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh**. Per mantenere il sistema adeguato occorre **tenere in esercizio almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033**. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.

Redazione

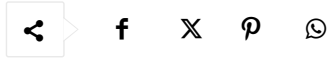
SULLE RINNOVABILI IL GOVERNO AFFIDA LA PIANIFICAZIONE ALLE REGIONI (AL CONTRARIO DELLE ENERGIE FOSSILI)

PRIMO PIANO

Sulle rinnovabili il governo affida la pianificazione alle regioni (al contrario delle energie fossili)

Dopo la prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale sarà attivo il decreto sulle aree idonee per le rinnovabili. Atteso da oltre due anni, il testo concede 180 giorni alle regioni per individuare le aree idonee per le rinnovabili. Con l'obiettivo di aggiungere 80 gigawatt di potenza aggiuntiva al 2030

Andrea Turco 27 Giugno 2024



Dovrebbe essere pubblicato sulla prossima **Gazzetta Ufficiale di luglio** il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza sulle aree idonee per le rinnovabili. Sarà l'ultimo passo ufficiale prima dell'entrata in vigore di un atto molto atteso – e molto discusso – sul quale il **governo Meloni** punta teoricamente per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, fissati a livello europeo col pacchetto *Fit for 55* e per i quali dovrebbero installarsi nei prossimi sei anni **80 gigawatt aggiuntivi di energie rinnovabili** – soprattutto fotovoltaico ed eolico ma anche geotermico, idroelettrico e bioenergie.

Del **decreto ministeriale sulle aree idonee** si discute da oltre due anni, specie perché, in assenza della programmazione statale, **le regioni si sono mosse in ordine sparso**, optando qui e là per parziali divieti e momentanee moratorie. Mentre, allo stesso tempo, nel Sud Italia sono piovuti migliaia di progetti (a volte fatti col copia/incolla) che hanno provato a intercettare un'attenzione crescente verso le energie rinnovabili in Italia. Basti pensare che **secondo** l'annuale **rapporto Irex** – lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future – “l'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo **forse il suo momento migliore**: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore”.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

SULLE RINNOVABILI IL GOVERNO AFFIDA LA PIANIFICAZIONE ALLE REGIONI (AL CONTRARIO DELLE ENERGIE FOSSILI)

In questo scenario il decreto sulle aree idonee dovrebbe **teoricamente sostenere e alimentare questo flusso**. Per capirne di più serve dunque analizzare il testo. Con una premessa necessaria: come è purtroppo prassi da troppo tempo, nonostante gli annunci del MASE **non è ancora possibile consultare il testo definitivo**, per cui qui ci rifaremo all'ultima bozza circolante tra le chat telegram.

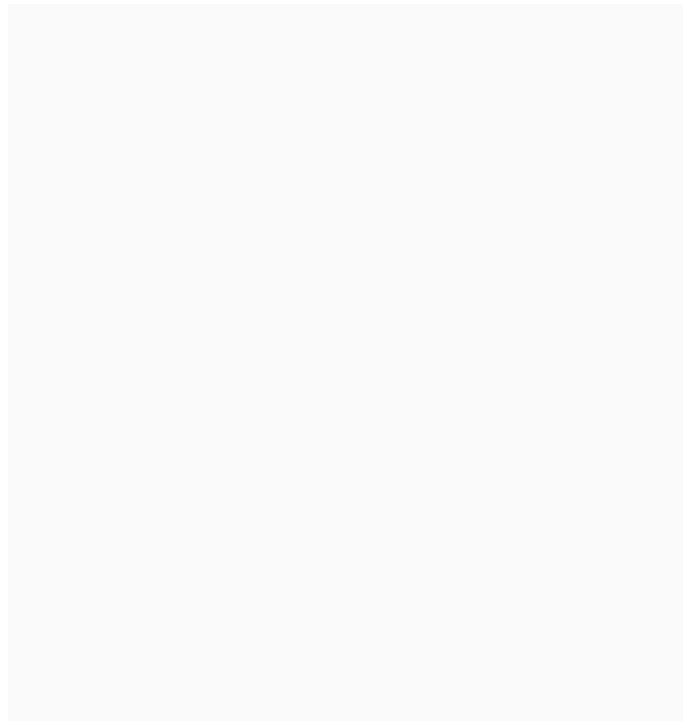
Leggi anche: [Piano energia e clima alla Commissione entro fine mese: dal 2030 anche il nucleare](#)

Sulle rinnovabili più poteri alle regioni

In questi giorni si è tanto parlato di **autonomia differenziata**, la legge voluta dal governo che promette di restituire più poteri alle regioni sulla base della riforma costituzionale voluta dal centrosinistra nel 2001. E a guardare bene il testo sulle aree idonee per le rinnovabili viene da pensare che in fondo si tratta di **una sorta di anticipazione** di tale scenario. Dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, infatti, le regioni avranno 180 giorni **per individuare le aree idonee, e quindi anche quelle non idonee**, per ospitare le rinnovabili. Va tenuto presente che il testo è arrivato dopo un lungo lavoro di concerto tra ministeri – Ambiente, Cultura e Agricoltura – e soprattutto con le regioni, in un confronto che da solo è durato più di un anno.

Da ciò si intuisce la scelta del governo di **affidare la pianificazione sulle rinnovabili alle regioni**. Una scelta in controtendenza rispetto alle fonti fossili, dove invece il governo ha avvocato a sé competenze e poteri: lo si è visto ultimamente ad esempio col **rigassificatore di Piombino**, installato nonostante l'opposizione del Comune (con il sindaco tra l'altro che fa parte di Fratelli d'Italia), e con il **gasdotto Linea Adriatica**, dove gli iniziali veti della Regione Abruzzo sono stati nel frattempo superati. Se è vero che il decreto stabilisce **"principi e criteri omogenei** per l'individuazione da parte delle Regioni delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili funzionali al raggiungimento degli obiettivi", è altrettanto innegabile che consente loro **ampi spazi di manovra**. Un caso su tutti: rispetto alle aree non idonee già definite in passato, le Regioni potranno definire **"aree cuscinetto"** in cui non sarà possibile realizzare impianti e che potranno arrivare fino a una **distanza di 7 chilometri dai beni tutelati**.

Il decreto è inoltre **retroattivo** – i primi riferimenti partono dal 2021 – e per ogni regione si limita a stabilire, in una scarna tabella, gli obiettivi di potenza aggiuntiva per raggiungere i già citati 80 gigawatt in più al 2030.



Nel testo si legge poi che "il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica provvede, **con il supporto del Gestore dei Servizi Energetici** – GSE S.p.A. e Ricerca sul Sistema Energetico – RSE S.p.A., al monitoraggio e alla verifica degli adempimenti in carico alle Regioni e Province autonome".

SULLE RINNOVABILI IL GOVERNO AFFIDA LA PIANIFICAZIONE ALLE REGIONI (AL CONTRARIO DELLE ENERGIE FOSSILI)

Le verifiche verranno effettuate dall'**Osservatorio sugli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili**, creato nel 2012 dall'ex Ministero dello Sviluppo Economico e di cui però in questi anni non si ricordano grandi prese di posizione rispetto ai cronici ritardi dell'Italia su questo versante. In caso di **accertato e reiterato mancato raggiungimento** degli obiettivi il MASE all'art.6 indica la necessità di adottare "le opportune iniziative ai fini dell'esercizio dei **poteri sostitutivi**". Basterà tale minaccia per convincere le regioni a operare in maniera coordinata – fatto che finora non è avvenuto sull'individuazione delle aree idonee? È il timore di tante e tanti. Lo stesso ministro Pichetto in un'intervista dopo la presentazione del decreto sulle aree idonee per le rinnovabili si è limitato a fare un **invito** alle regioni, in modo "possibilmente da **evitare soluzioni esageratamente diversificate**".

Leggi anche: [Cosa sta facendo il governo per contrastare la povertà energetica?](#)

A chi piace il testo sulle aree idonee per le rinnovabili?

È il 7 giugno quando il MASE **annuncia** che in sede di **Conferenza Unificata** è stata raggiunta l'intesa tra Stato e Regioni. "Accogliamo l'accordo con grande soddisfazione, è un obiettivo raggiunto. Abbiamo sbloccato un decreto lungamente atteso, un **nuovo tassello verso la decarbonizzazione**" ha affermato in quell'occasione il ministro Gilberto Pichetto. "Grazie al lavoro di mediazione svolto, oggi abbiamo dunque un **quadro chiaro di responsabilità** per arrivare a un nuovo modello energetico al 2030, coerente con gli obiettivi PNIEC e con i tanti strumenti, penso al **FER2** ma anche al **decreto CER** e a quello sull'**agrivoltaico**, costruiti per incentivare lo sviluppo delle rinnovabili".

Se sul PNIEC – il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima – bisognerà comunque **attendere il 30 giugno**, data in cui il MASE dovrà inviare le linee strategiche dell'Italia su energia e clima alla Commissione europea, è innegabile che i toni trionfalistici del ministro Pichetto mal si conciliano con **le reazioni a seguito dell'annuncio**. Il 12 giugno **Legambiente, Greenpeace e WWF hanno preso posizione** con un comunicato congiunto. Criticando in maniera aspra la scelta del governo di affidarsi in maniera così ampia alle regioni e definendo il testo come "**un'ulteriore barriera** per lo sviluppo delle rinnovabili in Italia e quindi non solo per le politiche climatiche, ma anche **per l'indipendenza e la sicurezza energetica**". Le tre associazioni ambientaliste attaccano il contesto generale sulla transizione energetica – come il mancato coinvolgimento della società civile nei lavori sul PNIEC e l'ostruzionismo verso gli impianti fotovoltaici previsto nel cosiddetto "decreto legge Agricoltura" – e poi nello specifico contestano il testo sulle aree idonee.

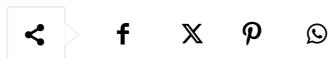
“Il **quadro autorizzativo per le rinnovabili diventa ancor più complicato**, senza una cornice di principi omogenei capaci di indirizzare la successiva attività di selezione delle aree, da effettuarsi con leggi regionali. L'esito di questo percorso saranno **leggi regionali disomogenee**, che complicheranno ulteriormente il quadro regolatorio per le rinnovabili, già messo a durissima prova. Oltre all'aberrazione di inserire all'interno del decreto per le fonti rinnovabili un espresso riferimento al **principio della neutralità tecnologica**, che molto spesso nasconde la volontà di virare verso tecnologie fossili e/o non rinnovabili, Greenpeace, Legambiente e WWF osservano come i principali punti problematici della nuova versione del decreto riguardano proprio il rapporto Stato-Regioni: emblematica l'eliminazione di qualsiasi riferimento al **necessario aggiornamento degli atti di pianificazione energetica, ambientale e paesaggistica**, così come la piena – e arbitraria – discrezionalità delle Regioni nell'estensione della fasce di rispetto, per le aree che presentano beni culturali, fino a 7 km. Un problema non solo quantitativo, visto l'enorme patrimonio culturale, storico e naturale gran parte del nostro territorio è già sottoposto a numerose – e quasi tutte giuste – limitazioni da parte dello Stato e delle soprintendenze, ma anche economico, con l'**aumento nel costo dei terreni rimasti disponibili**, e soprattutto normativo in quanto questa libertà porterà le regioni in fase di individuazione delle aree a adottare criteri diversi”.

Insomma: questa sorta di anticipo dell'autonomia differenziata nel campo dell'energia non sembra convincere. Di certo sarà un **banco di prova**. Perché nella citata riforma costituzionale del 2001 si stabilì che l'energia avrebbe dovuto essere un **tema concorrente** – dunque con competenze a metà tra Stato e regioni. L'esito non certo incoraggiante di questi 20 anni non lascia ben sperare.

Leggi anche: [Sognando un'energia rinnovabile ed etica. Intervista a Sara Capuzzo](#)

© Riproduzione riservata

TAGS [rinnovabili](#)



Rinnovabili, investimenti quasi raddoppiati e prezzi dell'energia in calo, ma è incertezza sul futuro

fidest.wordpress.com/2024/06/28/rinnovabili-investimenti-quasi-raddoppiati-e-prezzi-dellenergia-in-calo-ma-e-incertezza-sul-futuro/

27 giugno 2024



L'industria italiana delle rinnovabili sta vivendo forse il suo momento migliore: gli investimenti in progetto quasi raddoppiati a 80 miliardi del 2023 contro i 41 dell'anno precedente mostrano chiaramente un eccellente stato di salute del settore. Ma le buone notizie non finiscono qui. Con l'introduzione del nuovo disegno di mercato elettrico UE, le bollette elettriche potrebbero beneficiare della riduzione del costo della materia prima, grazie ai contratti per differenza che l'Italia adotterà per le nuove installazioni. Anche l'adeguatezza del sistema elettrico italiano nel medio termine offre un quadro rassicurante grazie al capacity market e allo sviluppo infrastrutturale del gestore di rete. Su tutto questo, tuttavia, incombe – come è noto – l'incertezza causata dal DL Agricoltura, in discussione in queste ore, e potenzialmente in grado di cancellare gran parte degli investimenti previsti nel fotovoltaico. È questo, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2024, lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizza le strategie e delinea le tendenze future. "L'Irex Annual Report 2024 – ha detto l'amministratore delegato Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca – mostra un settore italiano delle rinnovabili che ha continuato a crescere nonostante le sfide economiche globali, l'alto costo del denaro, i rincari dei materiali e le complessità nei processi autorizzativi. Tra gli elementi caratterizzanti: la riduzione della taglia media delle operazioni, lo sviluppo dell'eolico offshore che, sulla carta, è la tecnologia emergente nel 2023 e il crescente interesse per gli accumuli, con l'affacciarsi di molti player e progetti". Il report è stato presentato nel corso dell'evento "Rinnovabili, l'ora delle scelte" che si è tenuto all'Ara Pacis e ha visto la partecipazione – tra gli altri – di Federico Boschi, capo dipartimento energia al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di Milena Messori, head Italy dell'European Investment Bank e di Giulio Tremonti, presidente commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera. Le iniziative rilevate dal rapporto sono 1.180 (+23% sul 2022 e +170% sul 2021), per una potenza di 50,9

GW e un valore aggregato di 80,1 miliardi di euro, contro i 41 miliardi del 2022. L'attenzione dei player rimane prevalentemente in Italia: sono il 96% del totale, con l'agrivoltaico arrivato a 368 iniziative, primo per potenza, avendo raggiunto i 15,8 GW e 14 miliardi, mentre il fotovoltaico, in testa come numero di operazioni, ha registrato 12,6 GW e 10,4 miliardi di euro. L'eolico onshore con 254 iniziative segna un valore di 19,2 miliardi per 14,1 GW. L'eolico offshore conta poi 12 operazioni per 8,4 GW e 28,1 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per i sistemi di accumulo passano da 3,2 a 8,2 miliardi. La taglia media degli impianti scende da 48 MW nel 2022 a 44, mentre aumentano le operazioni inferiori a 10 MW, il cui peso sale dal 16% al 30% del totale. Anche lo sviluppo dei sistemi di accumulo è un fattore cruciale per abilitare la transizione energetica con la crescita delle rinnovabili. Nel nostro Paese, a fine 2023, risultano installate 519.000 batterie, per una potenza complessiva di 3.367 MW e una capacità massima di 6.645 MWh. La tecnologia più diffusa è ancora quella a base di litio. Il 99% degli impianti è inferiore ai 20 kW, di cui la maggior parte sotto ai 10 kW (91%). I sistemi utility scale in via di autorizzazione salgono del 34% su base annua a 2,4 GW nel 2023. In tema di accumuli, l'Italia si caratterizza in Europa per l'introduzione del meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico (MACSE) volto ad assicurare la costruzione di accumuli che non sarebbero realizzabili a condizioni di mercato. Il meccanismo dovrebbe consentire l'approvvigionamento di circa 71 dei 95 GWh di nuova capacità di accumulo necessaria al 2030, con una prevedibile presenza preponderante delle batterie, seguite dagli accumuli idroelettrici.

Rinnovabili: Market design, bollette e adeguatezza del sistema design

fidest.wordpress.com/2024/06/28/rinnovabili-market-design-bollette-e-adequatezza-del-sistemaesign/

27 giugno 2024



Il settore delle rinnovabili, e più in generale i mercati dell'energia, presto non saranno più gli stessi: quest'anno – è stato ricordato nel corso dell'incontro – entrerà in vigore la riforma del mercato elettrico dell'Unione Europea, la cui introduzione punta a stabilizzare i meccanismi di remunerazione della capacità per le risorse in grado di garantire l'adequazione e il ricorso alla contrattazione per differenza per le rinnovabili (e il nucleare). Tutto questo porterà al declino dei mercati spot e agevolerà un percorso di strumenti diversi per fissare i segnali di prezzo: il ruolo principale spetterà non più ai mercati bensì agli Stati attraverso procedure competitive come aste o registri in grado di generare flussi stabili di ricavi per gli operatori. A quel punto è però necessario fissare congrue basi d'asta per garantire l'efficacia delle misure di sostegno alle rinnovabili. Limiti di prezzo al di sotto dei costi livellati delle tecnologie non permetterebbero di esaurire i contingenti, creando anche ritardi nelle iniziative a mercato. L'analisi modellistica di NET di [Althesys](#) mostra opportunità e rischi del futuro disegno del sistema elettrico italiano. I contratti per differenza previsti dai futuri decreti potrebbero limitare fortemente gli spazi per le iniziative di mercato, tra cui i PPA, dato che la capacità che sarà oggetto delle aste dovrà coprire quanto serve per raggiungere gli obiettivi del 2030. Una cosa però emerge: i contratti per differenza potrebbero fare bene anche alle bollette. Il costo della componente «energia» della bolletta, pur variando a seconda degli scenari simulati per tenere conto delle incertezze sui prezzi delle commodity e costi delle tecnologie, tenderà a scendere per l'effetto che la produzione rinnovabile ha sui prezzi del mercato elettrico spot. Un altro dato positivo: l'adequazione del sistema italiano nel medio termine (2028) è assicurata dalla contemporanea presenza della capacità contrattualizzata nelle aste del capacity market 2022, 2023 e 2024, dalle reti previste dal piano di sviluppo di Terna e dall'assenza di ulteriori dismissioni, oltre a quelle già previste per il carbone. Complici anche la crisi industriale e un'elettrificazione più lenta del previsto, il consumo elettrico è sceso sotto i 320 TWh. Per mantenere il sistema adeguato occorre tenere in esercizio

almeno 50,2 GW termoelettrici al 2028 e almeno 41 GW al 2033. Inoltre, sono già state autorizzate tutte le interconnessioni considerate come fondamentali per l'obiettivo di decarbonizzazione.